

RASSEGNA STAMPA del 19/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-04-2010 al 19-04-2010

La Citta'di Salerno: <i>stop a settecento voli a milano lunghe code nelle stazioni</i>	1
Il Corriere del Sud Online: <i>FRANA MONTAGUTO • OGGI BERTOLASO VISITA IL SITO</i>	2
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Stop voli, scali Roma e Milano in crisi</i>	3
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Terremoti:Afghanistan,scossa 5.3 Richter</i>	4
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Vendola accusa Bassolino «Responsabilità per la frana» E' giallo sui biglietti</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>L'acqua bene primario Spettacolo-denuncia sulla privatizzazione</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Precipita la situazione a Sfaranda Sgomberate un centinaio di persone</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Barriere architettoniche e culturali ostacoli insormontabili per i disabili</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Settimana della Protezione civile Un test per oltre 45 mila messinesi</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Scopelliti se ne va con una stretta di mano</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Pronti a fare la guerra, se necessario&gt;</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Dissesto del territorio Fino ad oggi niente fondi</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Frane, non lascia casa sua nonostante l'ordinanza</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Janò, in piazza sfila la rabbia degli sfollati</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>L'Arma in festa ribadisce: lo Stato c'è</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Al via nella zona Sud le esercitazioni della "Settimana della sicurezza"</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Sul lungomare la festa delle Fiamme d'argento</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Si ricomincia a volare su tutta l'Italia</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Rischio crolli, chiusa la Fiumelato Scicli</i>	20
Il Grecale: <i>Frana Montaguto, Mongelli: "Straordinaria prova di solidarietà e orgoglio"</i>	21
Il Grecale: <i>Emergenza frana, domani a Montaguto Nichi Vendola</i>	22
Il Grecale: <i>Emergenza frana, Nichi Vendola questa mattina a Montaguto</i>	23
Irpinianews: <i>Frana Montaguto: dichiarato stato di emergenza</i>	24
Irpinianews: <i>Montaguto - Bertolaso: "Entro giugno treni nuovamente in transito"</i>	25
Irpinianews: <i>Frana - Vendola a Montaguto: "E' un'emergenza drammatica"</i>	26
Irpinianews: <i>Montaguto - I militari raggiungono la frana</i>	27
LeccePrima.it: <i>ISOLAMENTO TRENI: ANCORA ALLERTA SULLA FRANA LENTA</i>	28
Il Mattino (Avellino): <i>Arriverà dall'alto, Guido Bertolaso, per avere una visione più completa della frana d.</i>	29
Il Mattino (Avellino): <i>Michele Vespasiano Castelfranci. Il neo sindaco di Castelfranci, Generoso Cresta, ha.</i>	30
Il Mattino (Avellino): <i>Sonia Acerra Sorbo Serpico. La rosa di governo verrà presentata oggi, alle 17, nel primo.</i>	31
Il Mattino (Avellino): <i>Vincenzo Grasso Montaguto. Questo pomeriggio la visita di Guido Bertolaso. Il</i>	32
Il Mattino (Avellino): <i>Vincenzo Grasso Montaguto. Puglia e Campania devono agire di comune accordo, perché</i>	33
Il Mattino (Benevento): <i>Achille Mottola Calvi. Il neo sindaco Armando Rocco ha varato la sua squadra di</i>	34
Il Mattino (Benevento): <i>Casamicciola. Una trentina di abitazioni e due palazzine popolari sono rimaste</i>	35
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Disagi in cinque comuni del Vesuviano si registreranno a partire da ieri sera e</i>	36
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Daniela Limoncelli Il mondo è fermo. Peggio dell'11 settembre. Dal 14 aprile,</i>	37
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Gennaro Pappalardo Massa Lubrense. Dopo la nomina del vicesindaco e dei</i>	39
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Michele Concina Roma. Jellati, sono jellati come tutti gli altri, come i milioni di</i>	40
Il Mattino (Nazionale): <i>Franco Mancusi Neppure la seconda guerra mondiale aveva paralizzato il traffico aereo</i>	41

stop a settecento voli a milano lunghe code nelle stazioni

Bivacchi dei viaggiatori negli scali, servizi aperti per 24 ore

ROMA. Oltre 700 voli cancellati tra Malpensa e Linate, 500 a Fiumicino, 120 a Capodichino: del tutto chiusi gli aeroporti di Firenze e Pisa. Tutto sempre a causa della nube di ceneri. E una parte dei viaggiatori rimasti appiedati e costretti a bivaccare nelle sale d'attesa degli aeroporti - dove in tanti hanno trascorso un'altra notte su giacigli di fortuna oltre che su brandine messe a disposizione dalla Protezione civile - ha preso d'assalto le stazioni ferroviarie. File di due ore alle biglietterie di Termini, code fino a 50 metri alla stazione centrale di Milano, spesso inutili, visto che per le destinazioni internazionali i posti sono esauriti dal capoluogo lombardo fino a martedì e da Roma fino al 23.

Diverse centinaia di passeggeri hanno trascorso la notte nei due aeroporti, dove servizi e locali pubblici e banchi di informazione sono rimasti aperti 24 ore: una cinquantina hanno potuto utilizzare le brandine messe a disposizione dalla Protezione civile, mentre gli altri si sono arrangiati sui divanetti, sui bagagli e anche per terra. Lunghe code soprattutto per gli stranieri alla stazione centrale: in mattinata il lungo serpentone di viaggiatori che tentavano di trovare un biglietto ha raggiunto cinquanta metri di lunghezza.

FRANA MONTAGUTO • OGGI BERTOLASO VISITA IL SITO

19/04/2010 11:01

È previsto per le 16 di oggi pomeriggio il sopralluogo nel cratere di Montaguto, Panni e Savignano del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla Protezione Civile, Guido Bertolaso. Una visita che servirà a far partire definitivamente le operazioni di emergenza per sanare e bonificare il grave fenomeno franoso che tiene sotto scacco ed isolamento le tre province di Foggia, Benevento e Avellino. Una visita utile anche per programmare una serie di interventi preventivi da mettere in atto per salvaguardare anche i piccoli centri che si affacciano sul sito caratterizzato dal dissesto.

Stop voli, scali Roma e Milano in crisi

Disagi anche a Torino, Protezione civile studia interventi

(ANSA) - ROMA, 19 APR - Situazioni critiche negli aeroporti di Roma, Milano e Torino per lo stop dei voli provocato dalla nube di cenere del vulcano islandese. A sottolinearlo il responsabile del settore aereo della Protezione civile, generale Massetti, nel corso del comitato operativo per avviare tutte le iniziative utili per ridurre i disagi causati dalla chiusura dello spazio aereo europeo.

Il Dipartimento, con la Farnesina, sta verificando anche la situazione degli italiani all'estero.

19 Aprile 2010

Terremoti:Afghanistan,scossa 5.3 Richter

Epicentro registrato a 191 km a nordovest di Kabul

(ANSA) - ROMA, 18 APR - Una scossa di terremoto di magnitudo 5.7 Richter ha colpito l'Afghanistan centrale.

Lo rende noto il sito dell'istituto geofisico Usa.

Il sisma, registrato alle 00:58 locali (le 22:28 in Italia), ha l'epicentro a 123 chilometri a sudest da Mazar e Sharif e 191 chilometri a nordovest di Kabul.

L'ipocentro e' calcolato ad appena 10 chilometri di profondita'.

Al momento non vi sono informazioni su danni o feriti.

18 Aprile 2010

Vendola accusa Bassolino «Responsabilità per la frana» E' giallo sui biglietti Alitalia

Vendola accusa Bassolino

«Responsabilità per la frana»

E' giallo sui biglietti Alitalia

dal nostro inviato TONIO TONDO

MONTAGUTO (AVELLINO). «Mamma mia» esclama Nichi Vendola quando Angelo Pepe, uomo di Bertolaso, spiega che milioni di metri cubi di fango incombono sul piede della frana, nella valle del Cervaro. La montagna, in alto a 900 metri, continua a fratturarsi con il rischio di altri crolli. Vendola ascolta, poi dice deciso: «Io e il nuovo presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, dobbiamo collaborare, lavorare insieme. Abbiamo gli stessi problemi, lo chiamerò, farò ogni sforzo. Stiamo sulla stessa barca e rischiamo entrambi».

E sulle possibili infiltrazioni della camorra: «Le opere si possono blindare e impermeabilizzare contro le incursioni mafiose».

Il presidente della Regione Puglia, dopo la rielezione, è venuto a Montaguto, in terra campana: una piccola invasione dei confini, in un'area «cuscinetto» che merita attenzione. Vendola non ha avuto buoni rapporti con Bassolino. Tre anni fa ci fu un incontro sui temi del Sud, fu sottoscritto anche un «manifesto» del centrosinistra. Poi il silenzio, per anni.

«Ripetutamente - rivela il presidente - gli abbiamo segnalato i rischi della frana. Se siamo in queste condizioni è ovvio che ci sono delle responsabilità. Significa che non è stato fatto niente».

Solo dal 10 marzo, giorno del blocco della ferrovia, è scattata la mobilitazione. In quattro anni, dalla prima dichiarazione di emergenza, la situazione è rimasta ferma. La gestione, affidata da Bassolino a due funzionari, ha lasciato a desiderare anche sul fronte della trasparenza. Solo con il terzo commissario, Mario De Biase, le cose si sono messe in movimento. Poi, venerdì la decisione del Consiglio dei ministri di affidare la responsabilità al capo della Protezione civile, Bertolaso. Vendola, accompagnato dall'assessore Amati, incontra gli uomini impegnati nei quattro cantieri e i sindaci. In tutto 140-150 persone divise in tre turni, giorno e notte. Un centinaio di guastatori del Genio militare di Foggia hanno piantato il loro campo a poche decine di metri dalla frana, nella zona artigianale. Torino Luigi, un operatore economico di Bovino, affronta Vendola: «Solo il blocco della ferrovia vi ha fatto alzare le chiappe dalla sedia. Abbiamo il timore che, liberati i binari, si abbandonerà il resto. Cosa accadrà della statale 90?».

Il presidente pugliese è convinto che questo non accadrà: «La ferrovia è una priorità logica ma sono sicuro che Bertolaso porterà a conclusione l'operazione, liberando anche la strada e mettendo in sicurezza la montagna». La natura sembra ribellarsi e lancia segnali terribili. Anche il vulcano islandese provoca conseguenze a migliaia di chilometri.

Vendola fa la scelta di Kant, un filosofo. Mettere da parte l'orgoglio e lavorare con umiltà. «I confini amministrativi ignorano la natura - sottolinea -, ma anche la natura ignora i confini amministrativi. Quello che sta succedendo è una lezione per tutti. Sprechiamo tante risorse per tamponare le emergenze. Invece, dobbiamo fare del dissesto idrogeologico e della manutenzione del territorio il più grande cantiere in Italia». Vendola si ferma mezz'ora con il colonnello Bottoni e i suoi collaboratori, al campo base. La presenza dei militari è garanzia di ordine nei cantieri e accresce la capacità di risposta anche nei mezzi impiegati. Poi, una corsa al municipio di Montaguto, un delizioso piccolo centro, a 850 metri, con i problemi dell'isolamento. Insieme al sindaco Giuseppe Andreano ci sono anche i primi cittadini di Savignano, Oreste Ciasullo e di Greci. «Presidente, ci dia una mano a uscire dall'abbandono». Vendola invoca la collaborazione degli enti locali, sui due versanti, e pensa a un incontro con Caldoro per parlare di frane ma anche di politica e di problemi del Mezzogiorno.

19 Aprile 2010

L'acqua bene primario Spettacolo-denuncia sulla privatizzazione

"H2Oro" è sbarcato anche a Messina

Elisabetta Reale

Uno spettacolo-denuncia per sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema di grande attualità e interesse: l'acqua è un bene primario e non può essere privatizzata, non è una merce a profitto di pochi. Dopo più di 200 repliche in tutta Italia, arriva a Messina lo spettacolo "H2Oro", promosso in città dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale problemi sociali e del lavoro, dal Nucleo diocesano di Protezione civile in collaborazione con il forum provinciale dell'acqua, la Rete Lilliput e con il patrocinio di Comune e Provincia. «Già da tempo ha voluto precisare suor Gabriella, della Caritas ci battiamo contro la privatizzazione dell'acqua, per garantire a tutta l'umanità un diritto inviolabile e questo spettacolo ci è sembrato il modo migliore per parlare alla gente, soprattutto in vista della raccolta firme per il referendum contro la privatizzazione di un bene così importante per la collettività». Due repliche in città, al teatro Sant'Annibale Maria di Francia, una in mattinata per gli studenti delle scuole cittadine presenti alunni e docenti della scuola "Don Bosco", della "Enzo Drago", del liceo "Maurolico", del "Quasimodo", dello "Spirito Santo" e del "Minutoli"; ed una in serata, mentre nel pomeriggio la Compagnia teatrale autrice dello spettacolo ha proposto un incontro-riflessione sempre sul tema dell'acqua. Nato da un progetto di Fabrizio De Giovanni e Maria Chiara Di Marco, bravissimi in scena a coinvolgere e sensibilizzare il folto pubblico, lo spettacolo di teatro-documento nasce proprio per sostenere il diritto all'acqua per tutti, e vuole, alternando immagini, video, testimonianze, far riflettere sui paradossi e gli sprechi del "Bel Paese", per passare dalla presa di coscienza a nuovi comportamenti. L'acqua non deve diventare "l'oro blu" del XXI secolo, dopo che il petrolio è stato "l'oro nero" del secolo XX.

Precipita la situazione a Sfaranda Sgomberate un centinaio di persone

Non si arresta la frana nella contrada

Salvatore Calà

Castell'Umberto

La situazione del movimento franoso, nella popolosa contrada Sfaranda, dove risiedono circa 1000 abitanti, è diventata drammatica. Il sindaco, Alessandro Pruiti, ieri sera, infatti, in tutta fretta ha dovuto emettere una trentina di ordinanze di sgombero che interessano complessivamente circa 100 persone, che dovranno entro stamattina lasciare le proprie abitazioni,.

Queste cittadini, secondo il per andare come ci ha sottolineato il piano dell'Amministrazione comunale, ad alloggiare presso strutture alberghiere di paesi vicini o presso abitazioni private del centro umbertino.

La situazione è precipitata dopo la riunione operativa, che si è svolta ieri sera nel centro operativo comunale – Emergenza Sfaranda. Alla riunione erano presenti oltre al sindaco i responsabili provinciale dei Vigili del Fuoco, del Dipartimento regionale di Protezione civile Claudio Bartolotta, tecnici del comune di Castell'Umberto e i responsabili delle singole funzioni di supporto.

Durante la riunione, il responsabile del gruppo Geologi Michele Orifici e il responsabile comando provinciale dei Vigili del fuoco, ing. Alessandro Paola, concordando con l'alta pericolosità della situazione, hanno invitato il sindaco a ricorrere a provvedimenti cautelativi all'interno delle "aree rosse".

In pratica, come sottolineato in un comunicato del comune, si è evidenziato che "il fronte frana definita "complessa", si muove a macchia di leopardo. I movimenti costanti del terreno sono nell'ordine di 0,1- 2 mm giornalieri. Alla luce di tali rilievi e dei sopralluoghi giornalmente effettuati, sono state delineate appunto due "aree rosse".

In queste aree si è dovuto prendere dei provvedimenti, in relazione al fatto che i movimenti costanti avvengono dopo un periodo di assenza totale di piogge che porta gli esperti a considerare che il piano di scivolamento della frana è ancora attivo.

Barriere architettoniche e culturali ostacoli insormontabili per i disabili

Dagli Stati generali idee e proposte per la qualità della vita

Numerose proposte sono emerse nel seminario di approfondimento degli Stati Generali sui temi legati alla disabilità che si è svolto con il coordinamento di padre Valerio Di Trapani e che ha visto una rappresentanza di oltre 15 tra associazioni, istituzioni pubbliche, enti e cooperative. All'incontro hanno partecipato anche gli assessori comunali Marco Belluardo, Antonio Scalia e il prof. Matteo Cioni che ha presentato una mappa dettagliata delle barriere architettoniche a Catania. "Un confronto vivace - ha spiegato padre Valerio, responsabile Caritas diocesana e membro del comitato di presidenza degli Stati Generali - segno che i problemi sul tavolo sono scottanti e toccano dolorosamente i cittadini disabili che nutrono spesso sentimenti di scoraggiamento e di abbandono, a cui le istituzioni pubbliche e private devono dare risposte".

In concreto le proposte per migliorare il contesto di vita delle persone disabili a Catania sono state sintetizzate nei seguenti punti:

- . L'attivazione da parte del Comune di Catania e dell'Asp 3 Catania della "presa in carico" globale e integrata attraverso le Unità di Valutazione sulla Disabilità, previste dal Piano triennale 328/2000;
- . una mappa dei bisogni delle persone con disabilità più funzionale che riunisca le informazioni dei servizi sociali, medici di famiglia, Asp in un unico database a cui possono accedere la protezione civile in caso di eventi calamitosi, gli enti locali per i servizi da promuovere sul territorio;
- . l'organizzazione di una vera integrazione sociale attraverso il miglioramento dei trasporti (rivedere il regolamento del servizio "Pollicino", potenziamento dello stesso), che sostengano l'integrazione scolastica, formativa, lavorativa, terapeutica e del tempo libero;
- . l'eliminazione delle barriere culturali e sociali, non solo architettoniche, fisiche e sensoriali e istituire una squadra di operai che quotidianamente intervengano per eliminare le barriere architettoniche (a partire dai pali e le buche presenti sui marciapiedi) per rendere Catania ai livelli delle città europee;
- . la costituzione di Centri per l'attuazione dei progetti riguardanti il così detto "dopo di noi" (cioè il futuro di quei disabili, dopo la morte dei genitori e comunque dei soggetti che se ne occupano);
- . fruizione più agevole dello stadio Angelo Massimino per le persone con disabilità;
- . approvazione del regolamento sull'assistenza alle persone con grave handicap bloccato da 6 mesi al Comune;
- . approvazione del progetto di riallineamento della 328/2000 bloccato da quattro mesi presso l'ufficio gare e contratti della direzione Patrimonio del Comune di Catania;
- . il controllo delle auto con contrassegno invalidi falso o non valido ed evitare l'accanimento di alcuni addetti della "Sostare" contro le persone con disabilità che sono esentate dal pagamento delle tariffe orario per il parcheggio e non sono soggette a limiti di tempo, nelle aree di sosta a tempo determinato (strisce blu).

Settimana della Protezione civile Un test per oltre 45 mila messinesi

Dal 19 al 24 aprile la prima maxi esercitazione: coinvolgerà uffici pubblici e scuole

Sebastiano Caspanello

Per sei giorni, dal 19 al 24 aprile, Messina simulerà le conseguenze operative di uno scenario catastrofico: un evento sismico del 9. grado della scala Mercalli, superiore al terremoto di L'Aquila. È la settimana della Protezione civile, presentata ieri a Palazzo Zanca dal sindaco Giuseppe Buzzanca, l'assessore al ramo Fortunato Romano, l'esperto gratuito Antonio Rizzo e il dirigente Salvatore Spanò. Una settimana durante la quale si svolgeranno tutta una serie di esercitazioni che dovranno servire a testare la macchina organizzativa del Comune e la reazione della gente. Lo scenario immaginato, come detto, un terremoto le cui proporzioni sono date dai numeri ipotizzati: 4.258 edifici crollati, 31.138 inagibili, 9.348 cittadini coinvolti, dei quali 7 mila sfollati e 2.337 morti, più 64.431 sfollati, media tra i "picchi" minimi e massimi, 40 mila e 93 mila. Nessuno si impressioni, sono solo scenari ipotetici, ma d'altronde un Piano di protezione civile serve proprio a prevedere il peggio.

La prima fase delle esercitazioni, come chiarito ieri da Rizzo, riguarderà essenzialmente uffici pubblici e scuole (saranno coinvolti circa 40 enti e 38 mila studenti). Fra qualche mese, infatti, si procederà ad una nuova maxi esercitazione, che "testerà" le abitazioni private, probabilmente in notturna. Quello che si svolgerà tra il 19 e il 24 aprile sarà anche e soprattutto un esperimento, il cui scopo sarà "oliare" una macchina, quella della Protezione civile, già messa a dura prova il 1. ottobre scorso. «Si tratta dell'operazione più vasta realizzata, negli ultimi anni, da Firenze in giù», ha spiegato Romano. Che al termine delle esercitazioni, sabato 24 aprile, presenterà al Palacultura, insieme a tutte le istituzioni coinvolte nell'operazione, il rapporto completo su tutta la settimana, redatto dallo stesso Rizzo. Il quale chiarisce: «Questa esercitazione ci servirà anche a rivedere il Piano di emergenza comunale». In questa occasione i messinesi toccheranno con mano l'utilità di quei "misteriosi" cartelli verdi, rossi e gialli sparsi per la città da diversi mesi. I primi segnalano le aree di attesa (sono 342 in tutto), i cartelli rossi le aree di ricovero (122) e quelli gialli le aree di ammassamento (6). Buzzanca non nasconde che «ci saranno dei disagi, per i quali chiediamo già scusa ai cittadini, ma mai come in questo caso si tratta di una causa importante». La procedura standard per ognuna delle giornate di esercitazione (da lunedì 19 a venerdì 23) è la seguente: alle 9.08 verrà segnalato l'evento sismico simulato; alle 9.10 il sindaco o l'assessore alla Protezione civile procederà ad attivare il Centro operativo comunale (Coc) di via Acireale e ad avvisare la Prefettura (dove verrà attivato il Centro coordinamento soccorsi), la Provincia e la Regione; alle 9.15 verrà verificata la percorribilità della viabilità strategica e, contemporaneamente, saranno attivati i cancelli e i presidi, dunque partiranno tutte le procedure previste nei vari siti coinvolti dall'operazione. Centrali i ruoli degli ospedali, dei mezzi di pronto soccorso, delle scuole, dove si svolgeranno prove di evacuazione interna ed esterna, ma anche delle società del gas, che procederanno ad interventi di messa in sicurezza delle reti e di intercettazioni. Verranno testati anche il sistema di informazione attraverso stampa, tv, radio e Internet, l'attivazione delle Unità di crisi locale presso le sedi delle sei circoscrizioni e l'organizzazione dei Posti medici avanzati (14 in tutto, uno dei quali al Piemonte con strutture da campo mobili che diverranno dotazione permanente dell'ospedale di viale Europa).

Di particolare interesse la simulazione di alcuni incidenti. Lunedì 19 si proverà la gestione di un'emergenza all'interno della Galleria ferroviaria dei Peloritani, con tanto di attivazione dell'area di raccolta di passeggeri e feriti presso l'elisuperficie di Gazzi e il trasporto in eliambulanza al Policlinico. Mercoledì 21 verrà simulata una collisione, causata da un'onda anomala, tra una nave traghetto e una nave portacontainer. Il giorno dopo, invece, Capitaneria e Guardia costiera si occuperanno dell'esercitazione in seguito ad un incendio a bordo della nave da crociera Msc Splendida. Venerdì, infine, verrà simulato il salvataggio dal mare della popolazione coinvolta da una frana sulla S.S. 113, tra Capo Rasocolmo e Rodia.

Intanto ieri sera, al Teatro Vittorio Emanuele, si è tenuta la prima riunione "non virtuale" del gruppo "Coltiviamo la Cultura Antisismica", nato su Facebook su iniziativa del prof. Giovanni Falsone con l'appoggio dell'ing. Francesco Cancellieri e di diversi ingegneri dell'Ordine e che ha avuto oltre mille iscritti nel giro di qualche settimana. Segno che il tema, in una città così tristemente abituata alle emergenze, è sentito eccome.

Scopelliti se ne va con una stretta di mano

«Il dovere mi chiama». Approvata la delibera ispirata da Bertolaso. Nuccio Barillà: «Ora niente distrazioni»

Pino Toscano

La delibera sulla prevenzione sismica raccomandata da Bertolaso e introdotta dal presidente Chizzoniti approda al dibattito in aula. Relaziona Giuseppe Martorano, richiamandosi alla redazione del Piano comunale di Protezione civile approvato in consiglio il 30 giugno 2008 (che tra l'altro individua nel territorio le aree di attesa e di ricovero) e sottolineando il lavoro svolto dall'ente per la diffusione capillare delle norme di comportamento in caso di evento sismico. Martorano è seguito dalla responsabile del settore, Giuliana Carmagnola, che ricorda con orgoglio l'apprezzamento ricevuto dagli attori della simulazione effettuata in città. E Demetrio Porcino, assessore all'Urbanistica, rileva gli sforzi in atto per far rispondere alle nuove esigenze poste dal mutato quadro normativo in materia, indicando nel Piano strutturale comunale lo strumento utile ad adeguare il complesso tessuto urbano agli standard di sicurezza. Giovanni Minniti (Pd) è pragmatico: «Pensare che i terremoti siano prevedibili, allo stato attuale è un'assurdità. Però c'è molto da fare in termini di azioni concrete.

Giuseppe Scopelliti, intanto, deve schizzar via e chiede la parola. È il suo ultimo intervento da sindaco nell'aula che lo ha visto protagonista in questi otto anni e perciò si concede alcuni flashback di vita amministrativa per scandire il continuo "crescendo" di Reggio fino alla conquista di un posto tra le dieci Città metropolitane d'Italia. «Siamo andati avanti sulla nostra strada», dice Scopelliti, «anche quando tanti, pure vicini a noi, mostravano di non capire il livello della sfida intrapresa. Oggi lascio un'amministrazione che può farcela anche senza il "capitano", nel segno della continuità». E, rivolto ai colleghi dell'opposizione: «In quest'aula ci siamo confrontati, a volte scontrati, ma lo abbiamo fatto sempre nell'interesse della città e nel rispetto reciproco». Poi, forse per rompere un filo di emozione che sta per prendere il sopravvento, il sindaco taglia corto: «Adesso devo andare, il dovere mi chiama». Stretta di mano ai consiglieri della minoranza, uno per uno, abbraccio corale ai compagni di schieramento e via, con tutta l'aula in piedi.

Riprende la discussione e Nino Zimbalatti (Pd) pone l'accento sulle responsabilità che la legge nazionale assegna in capo alle Regioni specialmente per quanto riguarda le strutture sanitarie, a cominciare dagli ospedali. Un pensiero in più per il neo-governatore. Massimo Canale, capogruppo del Pdc, si sofferma invece sui punti di criticità del tessuto cittadino rispetto al rischio sismico, evidenziando come la prevenzione debba legarsi strettamente a una gestione urbanistica e pianificatoria diversa dall'attuale». In aggiunta, una serie di bordate sull'attività amministrativa in generale.

Nuccio Barillà, indipendente di sinistra, da assessore alla Protezione aveva avviato il lavoro per il Piano comunale di Protezione civile, focalizzando l'attenzione per la prima volta su questo tema. La sua è un'analisi spietata: «Siamo in ritardo rispetto all'esigenza di mettere in campo misure davvero efficaci. La priorità è un programma organico che passi da una verifica su scuole, edifici pubblici, ospedali, ma anche edilizia privata». Rammentato che fu il maremoto, nel 1908, a determinare i drammi maggiori, Barillà critica fortemente «le scelte amministrative di costruire sotto il livello della linea ferrata e lungo le coste», facendo emergere, ad esempio, «come il progetto Waterfront, che Scopelliti aveva messo nell'elenco dei fiori all'occhiello, sia una colata di cemento in "zona tsunami"». Tra le ricette proposte c'è quella di «intervenire per diradare il costruito in determinati quartieri, eseguendo davvero le ordinanze di demolizione».

Al termine viene approvata a maggioranza (la minoranza si è astenuta) la delibera d'indirizzo che dà riscontro alle sollecitazioni di Bertolaso. Un primo riscontro, «a cui dovrà seguire», avverte Chizzoniti, «una proposta più articolata che riguardi tutti i settori del Comune».

<Pronti a fare la guerra, se necessario>

«Pronti a fare la guerra, se necessario»

Ed è già battaglia all'Ars sulla "leggina" per i familiari delle vittime dell'alluvione e sull'Ente Porto

Lucio D'Amico

«Non è il momento di fare polemica, fra giorni potrebbero esserci importanti novità. Non stiamo certo con le mani in mano e se le risposte non dovessero arrivare, siamo pronti a far scoppiare anche la "terza guerra mondiale"». Il sindaco Buzzanca, accusato dalle opposizioni (ma anche da qualche voce critica all'interno della maggioranza) di aver assunto un atteggiamento troppo "morbido" nei confronti del Governo nazionale e della Regione siciliana, non cambia idea. Ci sarà anche il tempo della contrapposizione durissima, ma solo se la città ne dovesse beneficiare, perché lo scontro sterile non conduce a nulla.

L'esclusione di Messina dal primo elenco di progetti ammessi a finanziamento, nell'ambito del Po-Fesr siciliano per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, apparentemente non preoccupa il sindaco. Non c'erano i tempi tecnici – secondo Buzzanca – per presentare progetti immediatamente cantierabili, le scadenze previste dal bando erano troppo ravvicinate, ma questo non vuol dire che l'amministrazione non si sia dotata della necessaria programmazione. «I nostri progetti saranno finanziati – ribadisce il sindaco –, su questo non ci sono dubbi». Non si sa, però, ancora come, quando e con quali procedure e modalità arriveranno le risorse finanziarie richieste. Dal ministero dell'Ambiente sarebbe imminente l'erogazione di 24 milioni di euro per il territorio di Giampilieri (dove ieri si è sancito il gemellaggio con L'Aquila, alla presenza del vescovo abruzzese D'Ercole), nel frattempo – sottolinea il sindaco – i progetti appaltati dalla Protezione civile regionale e dal Genio civile stanno andando avanti. Ma forse è il caso di fare il punto sulla situazione e sarebbe bene che ciò avvenisse alla presenza dei rappresentanti dei Governi nazionale e regionale e dei Dipartimenti della Protezione civile di Roma e Palermo, anche per sgombrare il campo dai dubbi e dai sospetti che le rassicuranti dichiarazioni non sono riusciti ancora a cancellare dall'orizzonte delle zone alluvionate e delle altre porzioni di territorio minacciate da gravi fenomeni di dissesto idrogeologico.

«Niente sconti per nessuno», ribadisce Buzzanca, preannunciando l'intenzione di cominciare a dare battaglia all'interno dell'Ars. «Ad ogni seduta dell'Assemblea – dichiara – presenterò una pregiudiziale nella quale chiederò che venga chiamata subito la "leggina" riguardante l'assunzione per chiamata diretta dei familiari o parenti di primo grado delle vittime dell'alluvione di Giampilieri e Scaletta. L'Ars si era pronunciata per la procedura d'urgenza, è inconcepibile che siano trascorsi oltre sei mesi e il decreto non sia stato portato in aula. E ad ogni inizio seduta – rincara la dose il primo cittadino – porrò il problema della soppressione dell'Ente autonomo portuale. Dobbiamo uscire una volta per tutte dagli equivoci, dalle contraddizioni e dai conflitti di competenza».

Ed è questo, assieme ai piani di bonifica di Maregrossa, l'altro fronte sul quale l'amministrazione non intende cedere neppure di un millimetro sulla strada che ormai, dopo mille titubanze e ripensamenti, è stata imboccata. «Un percorso che non è solo del Comune – chiarisce Buzzanca – ma dell'intera città». E sono i concetti ribaditi dal sindaco, ma anche dall'assessore alle Politiche del mare Pippo Isgrò e dal comandante della Capitaneria di porto Nunzio Martello, nel corso dell'incontro organizzato venerdì sera dal Rotary Club e dedicato interamente al risanamento del litorale della Zona falcata e di Maregrossa. È stato proiettato un video su quello che c'era prima, su ciò che è stato fatto finora (lo sbaraccamento ha interessato decine di baracche, casupole e capannoni) e sui futuri interventi di riqualificazione. «Coinvolgeremo tutte le forze della città, Maregrossa ospiterà un bellissimo parco tematico, la sfida lanciata è entusiasmante», ne sono convinti i protagonisti di quest'operazione. I messinesi vigileranno e giudicheranno sui fatti. Certo, quello che finora è stato realizzato, è già un "miracolo". Ma si deve andare avanti, ad ogni costo.

Dissesto del territorio Fino ad oggi niente fondi

tarsiaTarsia aspetta. Conta i danni e aspetta che qualcosa si muova, che dal cielo arrivi quell'ormai agognata manna riconducibile ai finanziamenti. Soldini di cui il Comune avrebbe necessità davvero, visto che ad oggi, dopo il recente dissesto idrogeologico, i danni ammontano ad oltre 200mila euro, cifra che l'amministrazione capeggiata dal sindaco Antonio Scaglione non può certo pensare di fronteggiare da sola.

«Purtroppo ancora non si è mosso niente »; ha detto con rammarico il primo cittadino di Tarsia »; nonostante le assicurazioni ottenute anche dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Abbiamo danni certificati con ordinanze e perizie che, regolarmente, sono state comunicate a Regione, Provincia e Protezione civile».

I maggiori problemi Tarsia li vive su via Nuova, franata di recente in prossimità di alcune case, e nel centro storico, dove un palazzo si è spaccato in due.

«Siamo zona R4 riconosciuta da tempo »; insiste Scaglione »; eppure non ci danno aiuti. Abbiamo dovuto sgomberare abitazioni, in virtù di un dissesto continuo che può solo peggiorare. Nel centro storico siamo intervenuti con i soldi del nostro bilancio per mettere in sicurezza alcuni punti. La speranza è che Tarsia rientri nel secondo piano per il dissesto idrogeologico che la Regione appronterà. Abbiamo le carte in regola».(jo.fu.)

Frane, non lascia casa sua nonostante l'ordinanza

Francesco Caterisano protesta lamentando il mancato intervento delle istituzioni

Pino Belvedere

CUTRO

Nonostante l'ordinanza di sgombero per pericolo di frana emessa dal Comune il 31 marzo scorso, Francesco Caterisano continua ad abitare con la famiglia nella sua abitazione. Una casa costruita come tante sul costone della frazione di S. Leonardo, precisamente in località "Piano Turrazzo", vista mare. «Da dicembre – riferisce Franco Caterisano – in seguito alle abbondanti piogge degli ultimi mesi, una frana sta interessando il costone che coinvolge alcune abitazioni, tra cui la mia. Dopo un sopralluogo dei tecnici del Comune e della Protezione civile il sindaco ha emesso l'ordinanza di sgombero. La domanda che mi pongo è, possibile che nessuno intervenga? Possibile che io non possa avere nessun aiuto?». Caterisano racconta: «Ho costruito a mie spese il muro di sostegno della parte alta del costone, ed ho realizzato pali in cemento armato sotto l'abitazione, quando, nel settembre del 2000, in seguito ad una frana nella parte alta del costone il Comune emise una prima ordinanza di sgombero. Ora la storia si ripete ed è per questo che mi sono rivolto alla "Gazzetta del Sud". Perché stavolta non interviene il Comune, la Protezione civile? ». Franco Caterisano (fratello del dimissionario assessore comunale e consigliere provinciale Pietro Caterisano), non vuole sentire ragioni: «Non abbandonerò la mia casa e non voglio sentire parlare di politica».

Un lungo tratto del costone di Turrazzo è interessato da smottamento di terreno. Nei giorni di pioggia, in quel tratto di costone si accumula l'acqua piovana che arriva sia da una stradella dov'è ubicata la Chiesetta e sia dalla parte alta di Turrazzo, per cui l'acqua che si accumula non trova vie di sfogo e rende il costone franoso.

Le alluvioni di settembre, dicembre e gennaio scorso hanno acuito il problema per cui si è creato un movimento franoso che interessa alcune abitazioni realizzate in quel tratto della frazione. In modo particolare, l'abitazione di Franco Caterisano rischia di essere coinvolta, visto che già esistono vistose crepe nella pavimentazione adiacente alla casa, mentre nella parte destra dell'abitazione si è aperta una voragine sul costone che ha provocato anche la rottura della rete fognaria.

Janò, in piazza sfila la rabbia degli sfollati

Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto che chiederà un incontro al presidente della Regione

Gabriella Passariello

«Fuori i soldi, rivogliamo le nostre case, siamo stanchi di sentire parole e promesse. Esigiamo la messa in sicurezza del territorio». La rabbia degli abitanti di Janò ieri ha travolto le vie della città mandando in tilt la viabilità, in un corteo che dal campo-scuola si è snodato per le vie del centro. A due mesi dalla frana che ha messo in ginocchio le località di Gelso, Scala e Rombolotto nulla è cambiato. O quasi. Diciannove famiglie sono ritornate nelle loro case, ma con tanto d'ordinanza che invita alla prudenza, perchè «se le condizioni meteorologiche dovessero nuovamente precipitare le valigie dovranno essere pronte», altre continuano ad alloggiare in albergo. La strada provinciale è impraticabile, molte persone non possono svolgere le loro attività artigiane o imprenditoriali e, nonostante tutto, sono costrette a pagare i mutui su abitazioni inagibili. Ce l'hanno con il Governo centrale – «che non dà risposte» – con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che a febbraio aveva promesso che sarebbe ritornato entro 15 giorni. «Ma chi l'ha visto? Bertolaso togliti la maglietta di salvatore della patria e vieni qui a fare fatti. Il Popolo delle "scatole rotte" – hanno urlato i manifestanti – chiede alle istituzioni locali di sollecitare il Governo. Non si può mettere in sicurezza un territorio quando la fogna scarica ovunque, senza canalizzazione delle acque. La strada d'ingresso al quartiere sprofonda giorno dopo giorno. Il nostro non è solo un grido di allarme, ma un grido responsabile: settembre è alle porte e ci troveremo di nuovo tutti fuori, questa volta non più al Benny Hotel, perchè il Comune non ha più soldi, ma nelle tendopoli». A sostegno dei residenti di Janò, gli abitanti di Albi, Piterà, Zagarise, Magisano, Sellia superiore, Simeri Crichi, Sorbo San Basile, Fossato, Pentone, molte scolaresche, i ragazzi del "Collettivo riscossa", i movimenti "Popolo viola" "Catanzaro e Presila cinque stelle". «Viviamo in uno stato di emergenza che è diventato normalità. La storia ci insegna che le catastrofi naturali hanno poco di accidentale. C'è chi dietro la logica dell'imprevedibilità si nasconde - hanno affermato i ragazzi del Collettivo - per continuare a mandare avanti i propri interessi. Per noi non si tratta di appellarci alla caritatevole benevolenza di politici e di istituzioni, loro penseranno sempre a tenerci buoni senza risolvere i problemi reali». Molti altri studenti avrebbero voluto aderire alla manifestazione. «Sono stati impediti dai loro presidi – hanno detto gli abitanti di Janò – se avessero aderito, si sarebbero trovati una nota nel registro. Poi insegnano l'educazione civica e il rispetto dell'ambiente, sono solo belle parole. Questo non è un problema che coinvolge solo Janò, ma la città e la regione intera. Ad alto rischio idrogeologico è la Calabria intera. Nessuno può sentirsi escluso da un dramma che è di tutti. Oggi da questa tragedia siamo stati colpiti noi, domani potrebbe capitare ad altri. Dobbiamo impedire che ciò accada». Assente al sit-in la Provincia, mentre erano presenti, tra gli altri, i consiglieri regionali Mimmo Tallini, Piero Aiello, Pierino Amato, i consiglieri e gli assessori del Comune di Catanzaro Baldo Esposito, Giuseppe Marcucci, Nicola Sabatino Ventura, Domenico Iaconantonio, il primo cittadino di Petronà Santino Bubbo presidente della Comunità montana di Taverna, Davide Zicchinella sindaco di Sellia, Antonio Dardano vicesindaco di Albi, i consiglieri comunali di Zagarise e Simeri Crichi, Domenico Gallelli e Franco Primo. «Avremmo voluto posticipare la manifestazione – ha aggiunto il Comitato sfollati – quando abbiamo saputo della morte della mamma del sindaco, ma avevamo ricevuto tutte le adesioni. Vogliamo dire all'onorevole Olivo "grazie per esserci stati vicini"». Il "Comitato d'emergenza Janò" è stato poi ricevuto dal prefetto Giuseppina Di Rosa, che ha affermato: «Non sono abituata a promettere cose che non posso mantenere, ma quello che potrò fare, lo farò». Il prefetto aspetterà che venga ufficializzata la nuova Giunta regionale, poi chiederà un incontro con il neo governatore Giuseppe Scopelliti, perchè faccia da tramite con il Governo centrale per ottenere i fondi per la messa in sicurezza di Janò. Tra 15 giorni dovrebbe esserci la riunione con Scopelliti e qualora l'incontro dovesse essere, per qualche motivo, posticipato, il prefetto incontrerà di nuovo gli sfollati.

L'Arma in festa ribadisce: lo Stato c'è

Scopelliti sottolinea l'affiatamento tra la città e i Carabinieri. L'intervento dei rappresentanti delle sezioni estere Tonio licordari

Li "Cilea" si illumina di fiamme d'argento. Carabinieri in divisa e altri in congedo con la classica uniforme si confondono con i ragazzini delle scuole che prendono posto sui palchetti del teatro. Si alza il sipario sul XX raduno reggino dopo il prologo di ieri a Messina. Al tavolo, con tanto di fascia tricolore, il sindaco Giuseppe Scopelliti in uno dei suoi ultimi atti da primo cittadino. Con lui il presidente nazionale dell'Associazione carabinieri, il generale di CdA Libero Lo Sardo, il generale Lucio Nobili comandante interregionale Sicilia-Calabria, il delegato delle sezioni estere dell'Associazione, il generale Dario Benassi, il direttore della rivista delle Fiamme d'argento, il generale Nicolò Mirena, il capitano Gianfranco Aricò, responsabile dell'Anc della Calabria, che ha fatto da collante tra istituzioni (in particolare con il consigliere Agliano) e associazione per questo straordinario evento in riva allo Stretto.

Un inizio solenne, quindi, al teatro Cilea di questa "tre giorni reggina" che riserva indubbiamente grandi emozioni e storici ricordi, tra l'altro tutto "concentrati" nella magnifica mostra dei cimeli dell'Arma che si può visitare sino a domenica sera nella hall del teatro. La presentazione dei Carabinieri alla città avviene in modo elegante e solenne. Il generale Lo Sardo fa da filo conduttore. Il sindaco Scopelliti ringrazia l'Arma e l'Associazione per aver scelto Reggio, «un evento questo – dice – che dà prestigio ad una città che sa sempre rispondere a iniziative del genere e che avvicina la gente nei confronti di chi da 200 anni difende i valori della Patria, della Giustizia e della Legalità».

Scopelliti parla pure da presidente della Regione. «Tutta la Calabria – dice – si stringe attorno all'Arma e all'Associazione qui rappresentata da Gianfranco Aricò che si è speso con grande impegno per questa manifestazione». Il generale di CdA Lo Sardo in sintesi esalta a sua volta i valori, la bellezza, l'accoglienza e la calda ospitalità di Reggio, esprimendo la netta convinzione che al termine della "tre giorni" i carabinieri in servizio e in congedo, andando via, lasceranno un po' di cuore in questa città. Nel suo intervento ha anche definito i compiti dell'Associazione che «opera senza fini di lucro» e che si occupa di volontariato operando soprattutto nel settore della Protezione civile con ben 153 nuclei e tremila unità, pronti a intervenire ovunque. Gli ultimi esempi All'Aquila e a Messina.

Nel suo saluto il generale Lucio Nobili ricorda il grande impegno dell'Arma in Calabria che può contare sul territorio su 214 stazioni. «I risultati – sottolinea – nelle varie operazioni, comprese quelle di questi giorni, ripagano il nostro impegno e i nostri sacrifici. Diamo così il nostro contributo nella lotta contro le mafie, dimostrando che lo Stato c'è».

La cerimonia si caratterizza con altri due momenti. Uno di tipo internazionale e l'altro editoriale. Esistono in tutto il mondo ben 25 sezioni estere dell'Anc, una vera e propria azione a rete che porta risultati, testimonianze, sentimenti mai sopiti nei confronti della Patria lontana. Tony Biamonte (Australia), Tonino Gianlomoro (Canada), Tony Ferri (Stati Uniti), Zamperoni (Sudafrica) ed Eros Tavani (Europa-Bruxelles) hanno portato saluti e testimonianze riconducibili ad un doppio sentimento: l'attaccamento all'Arma e alla Patria. Gianlomoro ricorda di avere avuto segretario per dieci anni un giovane che ha fatto molta strada: Sergio Marchionne, attuale segretario della Fiat.

L'aspetto editoriale viene messo in luce dal generale Nicolò Mirena. La rivista delle "Fiamme d'argento", un mensile confezionato con cura, competenza e amore (Minenna è giornalista professionista) che tiene legati, tra l'altro, la grande famiglia dei Carabinieri in servizio e in congedo, tira 200 mila copie e quindi può contare mediamente su 800 mila lettori. Anche questo mensile è un successo dell'Anc.

La cerimonia si conclude con lo scambio di targhe-ricordo: il sindaco Scopelliti premia il generale Lo Sardo, il generale Nobili e il capitano Aricò. E il generale Lo Sardo fa altrettanto, consegnando una targa della manifestazione a Scopelliti, che uscendo dal "Cilea" viene applaudito e "assalito" dall'affetto degli studenti. Chi lo chiamava sindaco chi governatore, tutti gli volevano stringere la mano e lui non si è sottratto a questo gesto di affetto.

Programma

Ore 10.Messa al Duomo.

Ore 11.30.Lungomare Falcomatà: aviolancio carabinieri paracadutisti del Reggimento Tuscania.

ore 17.Deposizione corona al monumento dei Caduti. E successivamente sfilata sul corso Garibaldi del Reggimento carabinieri a cavallo.

Ore 18.30.Arena dello Stretto concerto della Banda dei carabinieri.

L'Arma in festa ribadisce: lo Stato c'è

Appuntamenti. Sarà possibile visitare le mostre al Cilea, a piazza Duomo e alla Provincia.

Al via nella zona Sud le esercitazioni della "Settimana della sicurezza"

La Protezione civile simula un evento sismico del 9. grado Mercalli

Parte oggi la "Settimana della sicurezza", prima maxi esercitazione organizzata dalla Protezione civile, che fino a venerdì simulerà le operazioni previste in caso di terremoto del 9. grado Mercalli, con l'attenzione posta su scuole e uffici pubblici. Alle 9.08 partirà l'allarme e due minuti dopo il sindaco o l'assessore alla protezione civile procederà ad attivare il Centro Operativo Comunale (COC) e ad avvisare Prefettura, Regione e Provincia.

Ecco tutte le procedure previste per oggi: 9.15 verifica percorribilità viabilità strategica e attivazione cancelli/presidi. 9.20, al Policlinico sarà effettuata una prima verifica di agibilità delle strutture ospedaliere con le squadre interne; attivazione della gestione macroemergenza sanitaria del Pronto Soccorso; richiesta di verifiche di agibilità con strutture tecniche esterne; evacuazione di un padiglione. 9.20 Scuole (Istituto Tecnico Quasimodo – Istituto Tecnico Minutoli): prove di evacuazione interna ed esterna; trasporto al Policlinico dei 200 feriti simulati 200 anche con mezzi di trasporto pubblico; 9.25, attivazione P.M.A. (Posti Medici Avanzati): zona Istituto Quasimodo – Minutoli e zona Villa Dante. 9.30, Policlinico, gestione della Macroemergenza: arrivo primi feriti al Pronto Soccorso. 9.35, Italgas – Zona Sud Policlinico: intercettazione rete di distribuzione locale presso l'utenza Ospedaliera. 9.40, attivazione U.C.L. (Unità di crisi locale) n. 1 presso il Centro Servizi Giampileri Marina (SS.114). 9.45, Consorzio Autostrade Siciliane (CAS): verifiche strutture e percorribilità degli svincoli (Tremestieri – S.Filippo – Gazzi); attivazione di procedure di intercettazione traffico (Catania – Buonfornello). 10.00, Rfi (Rete Ferroviaria Italiana): gestione emergenza nella Galleria Ferroviaria dei Peloritani attraverso l'attuazione del Piano di Emergenza Esterno (PEE), con l'area di raccolta passeggeri e feriti presso l'elisuferficie dell'area FS Gazzi.

10.15, 118: trasporto con eliambulanza di feriti dall'area Gazzi di RFI all'elisuferficie del Policlinico; 10.20, Ordini Professionali Ingegneri, Architetti, Geologi; Collegi Geometri, Periti Edili ed Industriali, Agronomi e Forestali: supporto logistico per interventi a supporto di squadre operative; verifiche censimento danni presso edifici strategici; verifiche censimento danni presso villaggi Zona Sud. 10.30, scuole Distretto 29: prove di evacuazione interna ed esterna. 10.45, aree di emergenza Attesa – Ricovero: verifiche segnalazioni interventi presso le aree della I e II circoscrizione. 11.00, sede I Circoscrizione (Tremestieri): prova di evacuazione dall'edificio da parte dei consiglieri e dei condomini dello stabile e spostamento presso area Attesa. 11.30, sede II Circoscrizione (Contesse): prova di evacuazione dall'edificio da parte dei consiglieri dello stabile e spostamento presso area Attesa. 11.45, attivazione UCL n. 2 presso la palazzina Uffici dello Stadio S. Filippo.

12.00, Casa Circondariale Gazzi: procedure di emergenza interna e del sistema di vigilanza esterna. 12.15, edificio Atm – Assessorato Viabilità: prova di evacuazione dall'edificio con raggiungimento di area di Attesa presso parcheggio Atm. 12.30, Snam Rete Gas: interventi di messa in sicurezza della rete e di intercettazione presso l'impianto di riduzione di S. Lucia sopra Contesse. 12.40, Corpo Forestale Regione Sicilia – Nucleo operativo regionale telecomunicazioni per gestione tecnica di tutte le comunicazioni. 12.45, predisposizione per l'attivazione dell'area di emergenza di Ammassamento presso lo Stadio S.Filippo. Verranno testate anche le procedure di informazione attraverso stampa, tv, radio e Internet.

Sul lungomare la festa delle Fiamme d'argento

Presenti delegazioni delle 1325 sezioni e rappresentanze giunte da Canada, Australia, Brasile e Sud Africa

Paolo Toscano

Ieri la città ha salutato le Fiamme d'argento. Sul lungomare Falcomatà, nella spettacolare sfilata conclusiva, è stato tributato il doveroso omaggio ai protagonisti di una "tre giorni" che rimarrà nella memoria del popolo reggino.

Il XX raduno dell'associazione nazionale dei carabinieri è servito a rinsaldare rapporti di affetto e di stima tra Reggio e gli appartenenti alla Benemerita. In un tripudio di bandierine tricolori, sul chilometro più bello d'Italia per alcune ore la scena è stata dominata dal passaggio di reparti, squadroni, sezioni dell'Anc. Ha iniziato il reparto di formazione che ha reso gli onori alle autorità presenti sul palco allestito vicino al monumento ai Caduti. Non c'era il ministro della Difesa Ignazio Larussa. Per la nube vulcanica islandese che ha bloccato gli aeroporti del Nord è stato consigliato al rappresentante di Governo di non muoversi da Roma. Nella giornata di chiusura del raduno il presidente Giorgio Napolitano ha rivolto un deferente omaggio ai caduti dell'Arma nel messaggio inviato al presidente dell'Anc Libero Lo Sardo presente in tribuna d'onore accanto al comandante generale dell'Arma Leonardo Gallitelli, al vice comandante generale dell'Arma Stefano Orlando, al governatore Giuseppe Scopelliti, al prefetto Luigi Varratta, al presidente della Provincia Giuseppe Morabito, al vice sindaco Giuseppe Raffa e alle altre autorità cittadine e provinciali.

Hanno partecipato alla sfilata circa 20 mila carabinieri in servizio e in congedo. Ha aperto la banda dell'Arma seguita dalla bandiera di guerra del 12. battaglione carabinieri "Sicilia", da un reparto di formazione con le diverse specialità della legione carabinieri Calabria in varie uniformi e da un plotone in grande uniforme storica della scuola allievi carabinieri di Reggio. Hanno poi sfilato la fanfara della legione allievi carabinieri di Roma, la bandiera dell'associazione nazionale carabinieri, gli ex comandanti e vice comandanti dell'Arma e i vertici dell'istituzione. A seguire, i componenti degli organismi di rappresentanza militare, i vice presidenti e i segretari nazionali, i ragazzi dell'opera nazionale di assistenza agli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri, le sezioni estere e i gruppi omogenei. Hanno concluso la sfilata gli ispettorati regionali dell'Anc e le organizzazioni di volontariato.

In chiusura di manifestazione anche il cielo si è intristito ed è venuta giù una pioggerellina. La sfilata è iniziata alle 9,30. Alle 9 c'è stato lo schieramento dei reparti in armi che hanno reso gli onori alle autorità. Alla parata hanno preso parte gli appartenenti alle 1.325 sezioni dell'Anc sparse sul territorio nazionale e delle 24 sezioni estere. I viaggi più lunghi li hanno affrontati i soci provenienti da Canada, Australia, Brasile e Sud Africa. Per tutti si è trattato del più importante momento della vita associativa di un sodalizio depositario della secolare tradizione di fedeltà dell'Arma, che si è confermato vivo e presente nel tessuto connettivo della società.

A testimoniare c'è stata la presenza di tantissimi gonfaloni di Comuni e Province. Comprensibile la soddisfazione del presidente Libero Lo Sardo. L'Anc ha dato prova di grande vitalità in ogni ambito dove esplica il suo impegno. Compreso il settore del volontariato e della protezione civile, grazie all'instancabile ed entusiastica opera dei 170 nuclei costituiti su tutto il territorio nazionale, i cui mezzi hanno accompagnato la sfilata finale del XX raduno. Da segnalare, inoltre, la massiccia presenza delle famiglie dei soci, provenienti da ogni parte d'Italia che sottolinea l'importanza del loro sostegno e dimostra come possano considerarsi esse stesse cellule della più grande famiglia dell'Arma, il cui denominatore comune è costituito dall'incondizionata adesione al patrimonio di valori della Benemerita. La manifestazione, iniziata giovedì, con il prologo a Messina, ha alternato gli onori ai caduti nelle due città dello Stretto a saggi sportivi, esibizioni, come il carosello storico e la sfilata del 4. reggimento carabinieri a cavallo. Non sono mancati eventi espositivi, come l'inaugurazione delle mostre dei cimeli storici dell'Arma e di mezzi e tecnologie dell'organizzazione di protezione civile dell'Anc, e momenti musicali, come i concerti della banda dell'Arma tenuti a Messina e Reggio, all'Arena "Ciccio Franco".

Si ricomincia a volare su tutta l'Italia

Il vulcano continua ad eruttare e non è escluso che oggi la nube raggiunga il nostro Paese

ROMA Da questa mattina alle sette si potrà viaggiare di nuovo nei cieli italiani, ma quella trascorsa ieri è stata comunque un'altra giornata «nera» per i voli. In serata infatti l'Enac, sulla base dell'ultimo bollettino sulla nuvola vulcanica, disponeva la riapertura dell'intero spazio aereo italiano a partire dalle sette di domani mattina. Ma ieri sono stati oltre 700 i voli cancellati tra Malpensa e Linate, 500 a Fiumicino, 120 a Capodichino, per citare soltanto gli scali più grossi: del tutto chiusi gli aeroporti di Firenze e Pisa.

Dopo un'altra giornata nera, la quarta e la peggiore, che ha visto la paralisi quasi totale del trasporto aereo europeo, oggi almeno metà dei voli in Europa sarà assicurato.

Tutto sempre a causa della nube di ceneri sprigionata dal vulcano islandese. E una parte dei viaggiatori rimasti appiedati e costretti a bivaccare nelle sale d'attesa degli aeroporti; dove in tanti hanno trascorso un'altra notte su giacigli di fortuna oltre che su brandine messe a disposizione dalla Protezione civile; ha preso d'assalto le stazioni ferroviarie.

File di due ore alle biglietterie di Termini, code fino a 50 metri alla stazione centrale di Milano, spesso inutili, visto che per le destinazioni internazionali i posti sono esauriti dal capoluogo lombardo sino a domani e da Roma sino al 23.

Negli scali milanesi sono stati dunque più di 700 i voli annullati, tutti quelli previsti per la giornata di oggi: 538 a Malpensa e 211 a Linate. Diverse centinaia di passeggeri hanno trascorso la notte nei due aeroporti, dove servizi e locali pubblici e banchi di informazione sono rimasti aperti 24 ore: una cinquantina hanno potuto utilizzare le brandine messe a disposizione dalla Protezione civile, mentre gli altri si sono arrangiati sui divanetti, sui bagagli e anche per terra. Lunghe code soprattutto per gli stranieri alla stazione centrale: in mattinata il lungo serpentone di viaggiatori che tentavano di trovare un biglietto ha raggiunto 50 metri di lunghezza. E ieri sera è partito un treno speciale per Parigi. A Roma sono stati 500 i voli cancellati: la gran parte (215 in partenza e 285 in arrivo) a Fiumicino, l'unico hub del centro sud Europa aperto ai voli assieme a Madrid.

Ieri diverse compagnie aeree (come British Airway e Air France) hanno effettuato dei voli per testare il pericolo reale delle polveri sprigionate dal vulcano.

Il presidente di Klm, Peter Hartman, ha affermato che; secondo quanto riferito da una portavoce; «i test hanno dimostrato che si può volare sull'Europa in tutta sicurezza, ad eccezione del corridoio tra Russia e Islanda». «Abbiamo ricevuto due bollettini conformi da parte dell'Eurocontrol che riportano come la nube sia arretrata al di là delle Alpi». Per questo è stato deciso il riavvio dei voli dalle sette. Lo ha detto, intervenendo telefonicamente a Sky Tg24, il presidente dell'Enac, Vito Riggio, sottolineando che al momento ci sono ancora «diverse variabili» da tenere in considerazione: «i venti e la loro intensità; ha spiegato; sono colti dal modello matematico, ma ci sono ancora molte variabili che mutano di ora in ora». Il vulcano sotto il ghiacciaio Eyjafjallajkull nel sud dell'Islanda continua ad eruttare e la nube procede verso l'Italia sulla quale potrebbe scendere oggi a causa delle forti correnti in quota. Dopo migliaia di chilometri percorsi, la nube dovrebbe essere piuttosto rarefatta e non destare alcun problema per la popolazione a parte quelli per gli aerei; ha spiegato Mike Burton, esperto dell'Ingv; questione sulla quale ora gli organismi in tutta Europa si stanno interrogando.

Servirebbero 13 milioni di camion per caricare i 140 milioni di metri cubi di materiale emesso dal vulcano islandese Eyjafjallajkull nelle prime 72 ore della sua attività.

Scheda

xxxxxxx

xxxxxxx

Rischio crolli, chiusa la Fiumelato Scicli

Modica

MODICA Chiusa al traffico la Modica-Fiumelato-Scicli. Il pericolo di crollo di una parte di un costone roccioso incombente sulla carreggiata ha indotto i responsabili della protezione civile e dei vigili del fuoco a predisporre la chiusura della strada, che mette in comunicazione, dal lato Fiumara, i due centri.

Il costone pericolante insiste nella parte modicana e si trova dopo il depuratore di contrada Fiumara. I vigili urbani di Modica hanno provveduto a transennare la strada dalla parte modicana ed altrettanto hanno fatto gli uomini della Polizia municipale di Scicli dal loro versante.

Oggi è previsto un altro sopralluogo per verificare in modo ulteriore lo stato del costone roccioso. Solo dopo questo accertamento sarà deciso come e quando intervenire e se mantenere o meno la chiusura della strada.

Il blocco sulla Modica-Fiumelato-Scicli farà aumentare la mole di traffico che grava sulla zona commerciale della città. Quanti devono raggiungere Scicli, infatti, dovranno necessariamente utilizzare la strada che parte dal polo commerciale e che, nelle ore di punta, già sopporta una notevole quantità di auto. (d.g.)

Frana Montaguto, Mongelli: "Straordinaria prova di solidarietà e orgoglio"

venerdì 16 aprile 2010 20:51

Avviati i contatti con AP per la ripresa dei voli Foggia-Roma

Montaguto - "Una straordinaria mobilitazione istituzionale pugliese in terra Irpina: segno tangibile di solidarietà e orgoglio civici di fronte ad un'emergenza tardivamente riconosciuta dal Governo". Così Gianni Mongelli, sindaco di Foggia, definisce la manifestazione di questa mattina nei pressi della gigantesca frana di Montaguto, cui ha partecipato insieme ai primi cittadini di Bari e Taranto, ai presidenti delle Province di Brindisi e Taranto, ai rappresentanti della Regione Puglia ed a decine di assessori e consiglieri comunali e provinciali pugliesi. Con Mongelli anche il presidente del Consiglio comunale del capoluogo, Raffaele Piemontese, e la senatrice foggiana Colomba Mongiello. "Finalmente a Roma hanno compreso quale dramma sociale, ambientale ed economico stanno vivendo le popolazioni di questa straordinaria zona dell'Appennino e tutti i cittadini di Puglia e Campania che oggi non possono muoversi e comunicare come avviene nel resto d'Italia".

Da 40 giorni la linea ferroviaria Lecce-Roma è interrotta, al pari della statale 90 'delle Puglie': entrambe le arterie di collegamento sono sepolte sotto centinaia di migliaia di metri cubi di argilla franata da una delle montagne che le sovrasta. "Il nostro auspicio è che la dichiarazione dello stato di emergenza e la conseguente investitura diretta del sottosegretario alla Protezione Civile siano la premessa ad interventi rapidi e strutturali - continua Mongelli - a cui dovranno essere destinate risorse, umane e finanziarie, in quantità sufficiente a scongiurare che si ripeta quanto accaduto in queste lunghissime settimane ed a mitigare i già drammatici effetti della frana sull'intero ecosistema di questo territorio e di quelli che, come la Capitanata, sono attraversati dal Cervaro". La Protezione Civile sarà "sensibilizzata, al pari della Regione Puglia, anche per la ripresa dei collegamenti aerei tra Foggia e la capitale". Proprio questa mattina, il sindaco del capoluogo ha avuto un lungo colloquio telefonico con l'amministratore di Aeroporti di Puglia, Domenico Di Paola, con il quale "abbiamo già iniziato ad abbozzare una strategia da mettere in campo per una soluzione rapida del problema. La prossima settimana organizzeremo un incontro operativo cercando di coinvolgere anche la compagnia aerea Darwin - conclude Gianni Mongelli - la cui collaborazione può risultare decisiva".

Emergenza frana, domani a Montaguto Nichi Vendola

sabato 17 aprile 2010 16:13

Il governatore pugliese ha accolto l'appello di Montaguto.com

Montaguto(Av) - Ancora una volta sono le istituzioni pugliesi a fare la voce grossa per risolvere in modo definitivo l'emergenza frana a Montaguto, che ormai dura dal 2006 e che nell'ultimo mese ha mandato in tilt i collegamenti ferroviari tra Roma e la Puglia. E' atteso domani, alle 10 e 30, a Montaguto, il governatore pugliese Nichi Vendola, che ha accolto l'appello di Michele Pilla di Montaguto.com. Imbarazzante l'assenza delle istituzioni campane in una giornata di protesta, quale quella di ieri, che ha visto la Puglia protagonista. Otto i pullman dei manifestanti; il sindaco di Bari, Emiliano, quello di Foggia, Mongelli, e il presidente della provincia di Brindisi, Ferrarese, sono stati i portavoce di un disagio condiviso, "durante la più grande manifestazione delle amministrazioni pugliesi fuori regione". Forte disappunto verso le istituzioni campane, troppo silenziose per non dire del tutto assenti in questa vicenda. La solidarietà pugliese verso le popolazioni della Valle del Cervaro ha avuto il suo momento di sublimazione con il gemellaggio tra Bari e Montaguto, suggellato dalla stretta di mano tra il sindaco barese Emiliano e quello di Montaguto, Andreano. Nel pomeriggio, con l'arrivo del capo della protezione civile Guido Bertolaso, dal lato opposto rispetto a quello comunicato, probabilmente non a caso, la notizia che si attendeva: il consiglio dei ministri ha decretato lo stato di emergenza. A gestire la messa in sicurezza sarà adesso Bertolaso, che ha annunciato tre turni di lavoro con le ditte affiancate dall'esercito, per il ripristino della tratta ferroviaria entro la fine di maggio, a seguire la statale 90. Contemporaneamente, il capo della protezione civile ha annunciato i lavori a monte della frana per la regimentazione delle acque di sorgente. Mario De Biase, non avrà più un ruolo direttivo ma continuerà a collaborare con lo staff di Bertolaso (Il Grecale/Flavia Squarcio)

Emergenza frana, Nichi Vendola questa mattina a Montaguto

domenica 18 aprile 2010 20:47

Possibili infiltrazioni camorristiche nei lavori di messa in sicurezza, la procura di Ariano indaga sull'ex subcommissario Orrico

Montaguto(Av) - *"Le emergenze e le calamità non rispettano i confini amministrativi. Qui occorre passare oltre, è un problema congiunto".* Ha esordito così Nichi Vendola, questa mattina a Montaguto, nel suo discorso ai cronisti e alle autorità presenti. Un problema congiunto che però è stato preso a cuore solo dalla Puglia. Prima la protesta dei sindaci, oggi la visita del governatore Vendola ai piedi della frana. La Campania continua a latitare ed è sempre più imbarazzante l'assenza istituzionale. *"E' un paradosso* - continua Vendola, facendo riferimento ai noti problemi legati alla regimentazione delle acque a monte della frana - *che l'acqua, una risorsa fondamentale, diventi in questo luogo un problema, una bomba idrogeologica".* Con molta disponibilità il governatore pugliese ha ascoltato l'appello dei Montagutesi, che a più riprese hanno chiesto di non essere abbandonati, e percorso tutto il tratto interessato dalla frana insieme ai tecnici della protezione civile. Vendola non ha potuto fare a meno di commentare, sollecitato dalle domande dei cronisti, curiosi di conoscere la sua opinione in merito, la notizia del giorno: possibili infiltrazioni camorristiche nei lavori di messa in sicurezza. La procura della Repubblica di Ariano Irpino ha aperto un fascicolo di indagine sull'ex subcommissario Orrico per presunti contatti con il clan dei Casalesi. *"Questo lo dovranno dire le autorità competenti. Si tratterebbe di un fatto gravissimo. Le opere in cantiere devono essere impermeabilizzate perché è la criminalità a far saltare i lavori".* E sulle possibili infiltrazioni camorristiche sulla questione frana di Montaguto si è pronunciato anche il prefetto di Avellino, Ennio Blasco, smentendo categoricamente ogni presenza criminale nella vicenda. *"Gli irpini non hanno ceduto a tentazioni camorristiche"* - afferma Blasco. Ma i dubbi e la paura restano. La mattina Montagutese di Nichi Vendola è proseguita con un incontro riservatissimo con l'assessore regionale pugliese Amati e il colonnello Ezio Bottoni del genio militare di Foggia. A seguire, Vendola ha incontrato gli amministratori della Valle del Cervaro in comune e ha assaggiato anche il pane di Montaguto, prodotto tipico di eccellenza del piccolo centro (Il Grecale/Flavia Squarcio)

Frana Montaguto: dichiarato stato di emergenza

Roma - "Il Consiglio dei Ministri ha decretato lo stato d'emergenza per la zona interessata dalla frana di Montaguto". Lo ha reso noto il Ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto.

IN AGGIORNAMENTO

Montaguto – Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile, atterrerà nell'area Pip di Panni, Comune foggiano a confine con Montaguto, intorno alle 16 dopo aver sorvolato in elicottero il fronte della frana.

Sarà lui ad occuparsi della vicenda, con l'ausilio di Anas e Ferrovie dello Stato (che, su sollecitazione della Regione Puglia, hanno acconsentito a ridurre le tariffe sulla tratta Roma-Lecce). La svolta dovrebbe avvenire in maniera formale oggi anche in virtù delle ultime decisioni del CdM.

Quali gli scenari futuri? Potrebbe ritornare utile il piano predisposto dall'inascoltato capo della Protezione Civile della Campania Bruno Orrico. La terra che verrà rimossa dalla frana potrebbe dunque finire nella discarica Difesa Grande di Ariano Irpino.

Del resto tutto ciò era nel piano di Orrico, approvato il 26 agosto 2009 in una conferenza di servizi organizzata a Napoli alla quale partecipò anche Giulia Cecaro dell'Autorità di bacino pugliese e l'assessore all'ambiente di Palazzo Caracciolo Domenico Gambacorta, che metteva a disposizione l'impianto di Difesa Grande (della Provincia al 51%). Bertolaso ai suoi interlocutori avrebbe anche detto che verranno utilizzati per questi interventi i fondi a disposizione della Protezione civile, mentre per quelli strutturali da farsi sulla montagna si provvederà con una parte dei 38,2 milioni del Fas Campania 2007-2013.

Per il ripristino della circolazione ferroviario la data indicata dovrebbe essere entro a cavallo tra luglio agosto.

Infine, domenica mattina il Governatore pugliese Nichi Vendola sarà a Montaguto.

IN AGGIORNAMENTO

(venerdì 16 aprile 2010 alle 13.35)

Montaguto - Bertolaso: "Entro giugno treni nuovamente in transito"

Ore 17.30 - Montaguto - Entro giugno il tratto ferroviario Foggia-Benevento ritornerà alla normalità. A riferirlo è stato **Guido Bertolaso** a margine del sopralluogo effettuato nel pomeriggio ai piedi della frana a Montaguto.

La Protezione Civile ha predisposto già un piano che prevede 'tripli' turni di lavoro fino al 30 maggio, per permettere nel più breve tempo possibile la riapertura del tratto ferroviario e la messa in sicurezza – e la conseguente riapertura – della bretella di collegamento della Ss90. In sostanza, si lavorerà senza sosta, mattina e notte e domeniche incluse. Per il completamento dei lavori verranno utilizzati i 38,2 milioni del Fas Campania 2007-2013.

Proprio in merito allo sblocco dei Fas Campania, Bertolaso ha riferito che "... si lavorerà sino al raggiungimento degli obiettivi e non sarà di certo la mancanza di fondi a fermarci".

I lavori saranno coordinati dalla Protezione Civile in sinergia con la Provincia di Avellino e le Regioni Puglia e Campania.

Bertolaso, infine, ha avuto modo di ringraziare pubblicamente Cosimo Sibilia, "... grazie al quale quotidianamente ho ricevuto sviluppi sull'emergenza frana a Montaguto".

Prima della ripartenza per Roma, il capo della Protezione Civile parteciperà ad una riunione tecnica presso la stazione di Savignano Scalo.

Ore 16.10 - Montaguto – Dopo un breve sopralluogo aereo sul fronte della frana a Montaguto, l'elicottero del Capo della Protezione Civile, **Guido Bertolaso**, è atterrato nell'area Pip di Casalbore dove è stato accolto dal presidente dell'Ente Provincia, **Cosimo Sibilia**, e dal Prefetto di Avellino, **Ennio Blasco**.

Presente anche l'assessore provinciale all'ambiente Domenico Gambacorta, il direttore generale dell'Ufficio Previsione, Valutazione, Prevenzione dei Rischi Naturali della Protezione Civile, Nicola Dell'Acqua, e il portavoce di Bertolaso, Luca Spoletini. Il capo della Protezione Civile si è intrattenuto per qualche minuto con Sibilia: i due hanno avuto modo di confrontarsi sulla situazione e fare il punto sull'emergenza.

Il gruppo sta raggiungendo ora il piede della frana dove ad attenderli vi saranno amministratori e cittadini provenienti dalla Puglia e dell'Irpinia.

Ore 13.00 - Roma - "Il Consiglio dei Ministri ha decretato lo stato d'emergenza per la zona interessata dalla frana di Montaguto". Lo ha reso noto il Ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto.

Ore 11.00 - Montaguto – Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile, atterrerà nell'area Pip di Casalbore, intorno alle 16 dopo aver sorvolato in elicottero il fronte della frana.

Sarà lui ad occuparsi della vicenda, con l'ausilio di Anas e Ferrovie dello Stato (che, su sollecitazione della Regione Puglia, hanno acconsentito a ridurre le tariffe sulla tratta Roma-Lecce). La svolta dovrebbe avvenire in maniera formale oggi anche in virtù delle ultime decisioni del CdM.

Quali gli scenari futuri? Potrebbe ritornare utile il piano predisposto dall'inascoltato capo della Protezione Civile della Campania Bruno Orrico. La terra che verrà rimossa dalla frana potrebbe dunque finire nella discarica Difesa Grande di Ariano Irpino.

Del resto tutto ciò era nel piano di Orrico, approvato il 26 agosto 2009 in una conferenza di servizi organizzata a Napoli alla quale partecipò anche Giulia Cecaro dell'Autorità di bacino pugliese e l'assessore all'ambiente di Palazzo Caracciolo Domenico Gambacorta, che metteva a disposizione l'impianto di Difesa Grande (della Provincia al 51%). Bertolaso ai suoi interlocutori avrebbe anche detto che verranno utilizzati per questi interventi i fondi a disposizione della Protezione civile, mentre per quelli strutturali da farsi sulla montagna si provvederà con una parte dei 38,2 milioni del Fas Campania 2007-2013.

Per il ripristino della circolazione ferroviario la data indicata dovrebbe essere entro a cavallo tra luglio agosto.

Infine, domenica mattina il Governatore pugliese Nichi Vendola sarà a Montaguto.

(venerdì 16 aprile 2010 alle 13.35)

Frana - Vendola a Montaguto: "E' un'emergenza drammatica"

Montaguto – Lunga mattinata in Irpinia per il Governatore della Puglia **Nichi Vendola** che ha visitato a Montaguto la zona interessata dalla frana che sta dividendo l'Italia in due. “E' un'emergenza drammatica” questo il commento a caldo di Vendola interessato dagli stessi amministratori e cittadini del paese che ormai da anni convive con lo smottamento costante di metri cubi di terra e detriti che solo per pura casualità non ha dato vita ad una tragedia come quella avvenuta pochi giorni fa a Merano. “Questa è una parte dell'Italia che grida vendetta. L'Italia delle frane è la più grande opera pubblica di cui c'è un'emergenza non più procrastinabile. Intervenire quando c'è il danno – ha sottolineato Vendola - significa impiegare più risorse di quelle che bisogna mettere in campo per prevenire e curare un territorio malato”. E sui tempi previsti dal capo della Protezione Civile **Guido Bertolaso** che ha parlato di circa 40 giorni per ripristinare il tratto ferroviario colpito, il Presidente ha così commentato: “Non sono un tecnico ma aver dato dei tempi è importante. Penso che davvero sia il momento di intervenire qui a Montaguto per risolvere sciatterie fatte nel corso del tempo”. Riguardo possibili infiltrazioni della camorra nei lavori, notizia circolata in questi giorni, Vendola, pur valutandole con cautela, puntualizza: “Le risposte dovranno arrivare dalle autorità. E' chiaro che sarebbe un fatto gravissimo. Le opere in cantiere vanno impermeabilizzate, perché sono proprio le organizzazioni criminali a beneficiarne nel far saltare e rallentare i lavori”.

Dopo aver visitato il cantiere allestito dalla Protezione Civile, Vendola si è recato al Municipio di Montaguto dove ha rassicurato le autorità locali: “La frana è al primo posto dell'agenda politica della Regione Puglia. Le calamità naturali se ne fregano dei confini amministrativi, così come i confini amministrativi se ne fregano della natura”.

Soddisfazione per l'interessamento di Vendola la esprime ovviamente il primo cittadino **Giuseppe Andreano**: “Vendola è stato molto gentile ad accettare il nostro invito venendo a guardare il disastro di persona. La sua presenza e la mancanza al contrario di consiglieri e parlamentari irpini, nonché del suo collega campano, levano il velo su una situazione di abbandono da parte delle autorità competenti. E sui tempi previsti da Bertolaso, Andreano si dice fiducioso: “Credo che saranno rispettati, che la tratta ferroviaria sarà liberata. Ma il problema reale per noi è fermare la frana, altrimenti saremo punto e a capo. C'è una montagna che continua a muoversi portando a valle milioni di metri cubi di acqua e detriti. Ci vogliono soluzioni efficaci e definitive”. *Non pensa, sindaco, che una volta ripristinato il collegamento ferroviario, si spengano i riflettori sulla questione?* “No, perché le due cose sono legate. E' una questione di sicurezza, quella frana va bloccata”.

Sull'assenza delle autorità locali (Regione Campania in primis ndr) è più duro **Michele Pilla**, direttore del sito internet *Montaguto.com* che scrive: “Puglia -Campania 3-0. Se fosse una partita di calcio, si sarebbe conclusa con un risultato all'inglese. E invece, rappresenta il solito teatrino all'italiana. Questa mattina abbiamo assistito all'ennesimo caso di menefreghismo, che stiamo denunciando da una settimana e, andando a ritroso, da quasi cinque anni. La visita di Nichi Vendola è sintomatica di un interesse forte da parte dei pugliesi. Certo, c'è la ferrovia di mezzo. Ma dovrebbe – il condizionale è d'obbligo – riguardare anche la Campania. Quantomeno, l'Irpinia. E invece, nisba. Al capezzale del malato Montaguto, infetto da un morbo chiamato frana, è accorsa solo la Regione Puglia. E stavolta, col suo uomo più rappresentativo: il presidente”.

(domenica 18 aprile 2010 alle 19.40)

Montaguto - I militari raggiungono la frana

Sono giunti oggi a Montaguto i militari inviati da Guido Bertolaso per potenziare gli interventi sulla frana. A guidare la nuova struttura, voluta dal Capo della Protezione Civile, il colonnello Bottone. Con lui l'ex commissario De Biase, Nicola Dell'Acqua, uno dei punti di forza del dipartimento, Daniele Pisanelli, della società Rete ferroviaria. Circa 50 i militari che si sono accampati nell'area Pip di Montaguto.

Un elicottero subito a lavoro tra il campo sportivo della Paolina e contrada Pannizza, per trasportare gasolio e tubi necessari per convogliare le acque nei canali che portano al Cervaro.

Sono 200mila i metri cubi di fango e materiali franosi da spostare e si lavorerà per rimuoverne seimila nell'arco dei tre turni si alterneranno da lunedì di giorno e di notte.

(sabato 17 aprile 2010 alle 18.13)

ISOLAMENTO TRENI: ANCORA ALLERTA SULLA FRANA LENTA

BARI - Montaguto e la frana lenta: anche il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ieri ha visitato i luoghi dell'immobilismo del meridione, quell'immagine che è metafora viva dell'isolamento di un Sud, che, invece, meriterebbe attenzione. Nella valle del Cervaro, il livello di allerta non si è abbassato, perché la montagna, dai 900 metri continua a fratturarsi.

Vendola, nell'avellinese, non ha risparmiato critiche all'ex governatore della Campania, Antonio Bassolino, con cui i rapporti non sono mai stati idilliaci: il governatore pugliese ha rivelato che da almeno tre anni aveva segnalato il rischio di frana al collega campano, rimanendo inascoltato. Del resto, la gestione, dalla prima dichiarazione di emergenza, datata quattro anni fa, ha lasciato alquanto a desiderare: e questo è sotto gli occhi di tutti. Ecco perché Vendola ha chiesto e continua a chiedere insistentemente collaborazione al neo eletto presidente della Regione, Stefano Caldoro, collaborazione ed intesa per soluzioni rapide dei problemi in corso. Vendola, accompagnato dall'assessore Amati ha incontrato gli uomini impegnati nei quattro cantieri e i sindaci dell'area, mentre un centinaio di guastatori del Genio militare di Foggia hanno piantato il loro campo a poche decine di metri dalla frana, nella zona artigianale.

Ma ciò che più angoscia gli abitanti di Montaguto e i tanti che oggi vivono il disagio dell'isolamento è la consapevolezza sempre più crescente che da quattro anni sia la Campania, sia il governo, sia la Protezione civile conoscevano bene lo stato delle cose, così come anche la Regione Puglia, debitamente avvertita dei rischi di frana in quell'area. Tutti sapevano, ma chissà poi il perché si sia intervenuto solo a disastro avvenuto e peraltro con una lentezza impressionante. Anche la statale 90 era chiusa da quattro anni. Ma evidentemente la politica dormiva e, come al solito, si indigna a scoppio ritardato.

Poli Bortone: “Qualcuno ha voluto speculare sull'emergenza?”

Proprio in merito a quest'ultima osservazione, interviene la senatrice, Adriana Poli Bortone, che rileva come il Sud sia sempre “più lontano ed isolato”, sottolineando come dinanzi al disagio di Montaguto, il Governo sia stato “in parte sordo ed ha temporeggiato, portando a rendere questa situazione già grave una vera e propria emergenza”: “Eppure – precisa la Poli -, lo stato disastroso della strada statale 90 che collega la Puglia alla Campania si conosceva già da tempo, da anni. Si è dovuto prima attendere il peggio per poi cercare, ma sempre con calma quasi serafica di porre rimedio ad una situazione su cui bisognava intervenire da tempo, da anni”.

Per la responsabile di Io Sud, sorge un spontaneo un sospetto, ossia “che si sia voluto lucrare sull'emergenza, per renderla tale prima di intervenire”: “La considerazione dal sapore acre – spiega - è che ancora una volta quando un bisogno o un'emergenza riguarda il Mezzogiorno d'Italia, il Governo cerca di porre rimedio sempre a scoppio ritardato. Se una simile emergenza avesse riguardato il Nord, credo il Governo si sarebbe attivato con celerità e tempestività. E intanto i pendolari che devono raggiungere la capitale partendo da Lecce o dalle province del Salento sono costretti ad effettuare una vera e propria odissea prima di giungere a Roma. E' una vergogna che non dovrebbe neppure toccare un Paese come l'Italia”.

“A questa vergogna che provo personalmente da cittadina del Sud ed orgogliosamente fiera di essere terrona – prosegue -, si unisce il rammarico in qualità di senatrice per aver più volte sollecitato con due interrogazioni parlamentari, una del 23 marzo a pochi giorni dal blocco della tratta ferroviaria Foggia Benevento, e una datata 14 aprile nelle quali chiedevo di sapere se il Governo tramite il Ministero competente non ritenesse opportuno scorporare dai 38 milioni di euro stanziati con le risorse del Fas i fondi necessari al ripristino del tratto in questione e se non si ritenesse opportuno l'istituzione ad hoc di un bonus per la riduzione del costo del biglietto del 50%”.

La Poli spiega come la risposta da parte del Governo “non c'è stata”, con un “silenzio assordante sulla somma da scorporare dai fondi Fas”: “Mi auguro a questo punto - conclude la senatrice - che presto la gente di questa terra possa tornare ad avere un collegamento decente con la capitale e che il Sud non continui a dover sempre sacrificarsi ed aspettare con pazienza che qualcosa cambi. Mi domando perché bisogna arrivare sempre ad alzare le barricate per difendere i propri diritti, diritti uguali sulla Carta in ogni parte d' Italia, nei fatti diversi tra Nord e Sud. Esistono forse dei diritti di minor rilevanza, e quelli del Sud, sono classificabili tra questi? E' una situazione che non si può tollerare a lungo”.

Arriverà dall'alto, Guido Bertolaso, per avere una visione più completa della frana d...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **16/04/2010**

Indietro

16/04/2010

Chiudi

Arriverà dall'alto, Guido Bertolaso, per avere una visione più completa della frana di Montaguto che ha diviso in due l'Italia. Il sottosegretario alla Protezione civile incontrerà poi il Prefetto di Avellino, i sindaci del comprensorio tra l'Irpinia e la Puglia e i tecnici. Pochi minuti per confermare la decisione del Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato di calamità per il territorio e per coordinare gli interventi che per il commissario Mario De Biase devono essere urgentissimi, vista la gravità del fenomeno. >A pag. 37

Michele Vespasiano Castelfranci. Il neo sindaco di Castelfranci, Generoso Cresta, ha convocato pe...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **16/04/2010**

Indietro

16/04/2010

Chiudi

Michele Vespasiano Castelfranci. Il neo sindaco di Castelfranci, Generoso Cresta, ha convocato per domani pomeriggio la prima seduta del nuovo consiglio comunale. All'ordine del giorno la convalida degli eletti alla carica di sindaco e consigliere comunale. Seguirà l'indicazione della giunta municipale, composta da quattro assessori. Antonio Pietro Palma avrà la delega di vice sindaco e la responsabilità dell'assessorato alla cultura e alla pubblica istruzione; Giovanni Maiorano sarà l'assessore alle attività produttive; Annamaria Bocchino avrà la delega ai lavori pubblici e urbanistica; e infine Giuseppina Perillo che sarà il nuovo assessore al bilancio e alla programmazione economica. Dunque, Cresta per la composizione della giunta ha privilegiato il criterio del consenso elettorale raccolto dai singoli consiglieri, e così ha scelto i suoi collaboratori tra quelli che avevano riportato il maggior numero di preferenze. Un criterio che disattende le voci della vigilia che volevano come vice di Cresta il segretario provinciale di Alleanza di Centro, Annamaria Bocchino e che in qualche modo finisce per penalizzare le logiche politiche che avevano fatto nascere la coalizione che il 28 marzo ha avuto la meglio sulla lista del sindaco uscente Eugenio Tecce. L'avvocato Bocchino preferisce non commentare la scelta fatta dal sindaco: «Le coalizioni nascono su intese politiche e vengono suggellate da una stretta di mano e non da carte scritte - dice laconica - e quelle di Cresta sono scelte che appartengono totalmente alla sua responsabilità di primo cittadino. In ogni caso, per quanto mi riguarda contribuirò con tutto il peso della mia parte politica e con tutta la mia passione civica alla soluzione dei numerosi problemi che finora hanno ostacolato lo sviluppo di Castelfranci». Parole, sembra alquanto chiaro, che seppure a denti stretti puntano a stemperare i malumori che serpeggiano tra gli elettori e i supporters del partito di Pionati, reduci da un brillante successo alle ultime elezioni regionali e impegnati anche a livello provinciale a recuperare una maggiore visibilità. Su un punto, però il sindaco Cresta è stato di parola: «In ogni caso dico subito che per me non intendo tenere alcuna delega - aveva detto - mentre a tutti quelli che sono stati eletti assegnerò compiti e responsabilità ben precise». Difatti anche gli altri eletti della sua lista hanno avuto deleghe precise: mentre Soccorso Boccella (esponente di "Noi Sud") sarà il capogruppo consiliare con delega al piano di zona sociale, il demitiano Vincenzo Gambale rappresenterà per delega del sindaco il comune di Castelfranci in seno al consiglio generale della Comunità montana Terminio-Cervialto; e ancora a Felice Corrado e a Generoso Tecce toccherà rispettivamente la delega al personale e alla protezione civile e quella alla sanità e all'ambiente. Dai banchi della minoranza si attende l'ufficializzazione dei nomi per fare un commento sulla composizione dell'esecutivo. Toni Ricciardi, dopo aver ricordato che la Regione Campania ha appena finanziato l'esecuzione di cinque opere pubbliche (tra queste la costruzione dell'Anfiteatro comunale, il ripristino della piazza di Baiano basso con la pubblica illuminazione alle località Baiano e Braiole, per una lunghezza complessiva di circa 4 km, e la sistemazione viaria a Vado antico), da parte sua auspica «che l'esecutivo Cresta abbia la forza e la capacità di portare a compimento queste opere e che non voglia chiudersi ma sia disponibile al confronto anche con l'opposizione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sonia Acerra Sorbo Serpico. La rosa di governo verrà presentata oggi, alle 17, nel primo Con...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **16/04/2010**

Indietro

16/04/2010

Chiudi

Sonia Acerra Sorbo Serpico. La rosa di governo verrà presentata oggi, alle 17, nel primo Consiglio Comunale della nuova consiliatura. A fianco del sindaco, Rocco Tedesco, al suo secondo mandato, dovrebbero esserci i primi quattro eletti, di cui tre erano già nella passata amministrazione comunale. Il vicesindaco dovrebbe essere Gerardo Picone, assessore col primo mandato Tedesco, mentre gli altri tre assessori dovrebbero essere Paolo De Pascale, primo eletto, Mauro Garrone e Giuseppe Iovino, già consiglieri uscenti e terzo e quarto eletto. Tra i possibili assessori circola, però, anche il nome di un altro consigliere uscente, Alfredo Scarpa che, comunque, se non dovesse essere assessore, insieme agli altri tre consiglieri, Antonietta Romano, Simona Di Meo e Gennaro Titomanlio, avrà delle deleghe dal sindaco. All'ordine del giorno del Consiglio Comunale ci saranno l'avvenuta eleggibilità dei 12 consiglieri (8 di maggioranza e 4 di minoranza), il giuramento del sindaco e la presentazione degli assessori. Questi si occuperanno di sanità e servizi sociali, di protezione civile e volontariato, del demanio, ambiente, arredo urbano e patrimonio e di turismo, cultura e spettacolo. Ai consiglieri le deleghe alla pubblica istruzione, all'agricoltura e foreste, al commercio e sport e alle pari opportunità. «Siamo partiti col programma - aggiunge Tedesco - che intendo realizzare tutto, finanziamenti permettendo. Per quanto riguarda la scuola enogastronomica stiamo in attesa dei decreti dirigenziali per completare l'opera e gli arredi». In attesa dell'insediamento, l'opposizione composta da Maria Teresa Fontanella, Lucrezia Petruzzello, Giuseppe De Pascale e Raffaele Musto sta lavorando per mettere in campo delle strategie di monitoraggio dell'azione amministrativa e di ascolto dei cittadini sorbesi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Grasso Montaguto. Questo pomeriggio la visita di Guido Bertolaso. Il sottosegretario sar...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **16/04/2010**

Indietro

16/04/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Questo pomeriggio la visita di Guido Bertolaso. Il sottosegretario sarà a Montaguto, in elicottero, alle 16.15, dopo un breve sorvolo della zona interessata alla frana. Il capo della protezione civile incontrerà il Prefetto di Avellino, i sindaci del comprensorio ed i tecnici della struttura commissariale, di Anas e Ferrovie dello Stato. Pochi minuti per confermare la decisione del Consiglio dei Ministri di dichiarare lo stato di calamità per questo territorio e per coordinare gli interventi che devono consentire in tempi rapidi il ripristino dei collegamenti sulla strada statale 90 delle Puglie e sulla rete ferroviaria. È la svolta che si attendeva. La frana, tra l'altro, cammina più lentamente. Non si attenua la pressione e l'attenzione di media, di politici, amministratori regionali e locali e di operatori economici su questa vicenda. Questa mattina, otto pulman partiranno dalla Puglia con a bordo, tra gli altri, il sindaco di Bari Michele Emiliano, di Taranto Ezio Stefano, e di Foggia Gianni Mongelli, insieme al Presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese, con destinazione Savignano Scalo e Montaguto per partecipare a una manifestazione diretta a sollecitare immediati interventi per il ripristino dei collegamenti viari e ferroviari. Della sospensione di imposte e contributi sociali per gli abitanti del posto e di reperimento di risorse a fondo perduto per le imprese danneggiate parlano i parlamentari del Pdl Michele Saccomanno e Francesco Amoroso in una lettera al premier Berlusconi. I sindacati, dal canto loro, lanciano da Savignano Irpino, alla presenza del commissario Mario De Biase, un appello al Governo: «non si perda più tempo per la frana di Montaguto». Cinque le richieste contenute in un documento congiunto: dichiarazione dello stato di emergenza, assegnazione di poteri in deroga al commissario, indicazione delle risorse e dei tempi per la messa in sicurezza dell'area, ristoro per gli operatori economici costretti a chiudere battenti, ripristino in contemporanea dei collegamenti sulla statale 90 delle Puglie e sulla linea ferroviaria Roma-Bari-Lecce. L'ipotesi avanzata da qualche parte di rimettere almeno in sesto la linea ferrovia è assolutamente da scartare. Per Enrico Ferrara, esponente della Cisl campana «non è più tempo di polemiche e recriminazioni. Bisogna prendere atto della drammaticità della situazione e agire di conseguenza. La frana di Montaguto ha evidenziato ancora una volta come il Sud sia penalizzato dall'agenda politica. Le organizzazioni sindacali di due regioni intendono, invece, reagire e far comprendere che non si può continuare a umiliare questo territorio». Per Gianni Forte, Cgil, «le organizzazioni sindacali di Puglia e Campania stanno ricevendo da tutti i settori produttivi pressioni per intervenire presso il Governo e le forze politiche. È evidente che occorre agire subito e mettere risorse aggiuntive per eliminare una volta per sempre il rischio frana. Anche perché su questo tratto passerà l'Alta Capacità. Una ragione di più per utilizzare al meglio le risorse». Nicola Settimo della Uil Trasporti Puglia evidenzia come «mentre si pensa alle grandi opere e all'Alta Capacità, qui si continua ad avere a che fare con una frana che rischia di vanificare ogni prospettiva di sviluppo». «I collegamenti - spiega - sono essenziali per far crescere le due regioni. I sindacati mostrano con questa iniziativa sensibilità e solidarietà alle popolazioni residenti». Per Mario Melchionna, segretario irpino Cisl «il danno è stato già fatto alle imprese locali, ai passeggeri e agli automobilisti. Adesso bisogna cambiare registro e coinvolgere Governo centrale e regionale in uno sforzo per aiutare il nostro territorio ad uscire dall'attuale situazione». A questo scopo mira, infine, anche la convenzione che il commissario De Biase ha sottoscritto ieri pomeriggio a Salerno con l'Università di Fisciano, per la progettazione dell'intervento da eseguire nell'area della frana. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Grasso Montaguto. Puglia e Campania devono agire di comune accordo, perché dopo il ...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **19/04/2010**

Indietro

19/04/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Puglia e Campania devono agire di comune accordo, perché dopo il superamento della fase dell'emergenza frana, si possano mettere in piedi iniziative per rilanciare l'economia della Valle del Cervaro, una zona cuscinetto tra due regioni, che merita ben altra attenzione da parte delle istituzioni. Lo ha sostenuto il Governatore della Puglia, Nichi Vendola, che accompagnato dall'assessore regionale alle Opere pubbliche, Fabiano Amato, dal sindaco di Foggia, Gianni Mongello, e da molti altri amministratori pugliesi, ha voluto rendersi conto di persona degli interventi che la Protezione Civile sta avviando, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo, nell'area di Montaguto. Una sopralluogo ai piedi della frana, al campo allestito dal genio militare e al comune di Montaguto, dove ha discusso con i sindaci del comprensorio anche delle iniziative che la Regione Puglia sta portando avanti nel sub Appennino dauno. Il ripristino, però, dei collegamenti ferroviari è la premessa a qualsiasi iniziativa futura. «Penso che sia importante - spiega Vendola - che siano stati assegnati dei tempi certi e che si sia avviato un percorso per intervenire su quella che è una emergenza assolutamente drammatica. Credo che oggi sia il tempo di una riflessione di fondo. L'Italia delle frane è anche un'Italia dei paradossi. Qui percepiamo come un pericolo e una minaccia la presenza di una ricchezza preziosa come l'acqua. È davvero la cosa più paradossale per noi pugliesi perché da sempre guardiamo all'acqua con tanta ansia e tanta preoccupazione. Immaginare che qui si tratta di sottrarre acqua, che diventa bomba idrologica potenziale, è un paradosso. L'Italia delle frane merita un'attività non soltanto di conoscenza, ma forse di essere assunta come la più grande opera pubblica di cui si avverte un'urgenza». Insomma intervenire quando c'è il danno significa investire molte più risorse di quelle che bisogna mettere in campo per prevenire e curare un territorio ammalato. «Questa è una parte dell'Italia - continua Vendola - che grida vendetta per tutto ciò che è accaduto nel corso di una lunga storia di sciatteria nei confronti dell'ambiente. La natura non si cura dei confini amministrativi e neanche di quelli politici. Quest'area va valorizzata. Il problema è congiunto, ragionare in un'ottica strettamente regionalistica per una frana, un blocco al sistema della mobilità, è sbagliato. Piuttosto che guardare burocraticamente le cose, bisogna lavorare insieme. Mi farò portatore di questa esigenza con il mio collega campano. Oggi, ce lo insegna il vulcano che sta facendo danni in tutta Europa, bisogna fare i conti con l'ambiente. Giochiamo con la distruzione della biosfera». Ci sono però responsabilità a ritardi che vanno denunciati. «In questi anni - conclude il governatore della Puglia (che ha incontrato anche Andrea Forgione del Pd, confermandogli la sua partecipazione ad un prossimo incontro a Paternopoli- ndr) - non siamo stati a guardare. Come regione Puglia abbiamo fatto ripetutamente segnalazioni di questa frana. I nostri compiti sono stati svolti diligentemente. Qualcuno in Campania probabilmente ha sbagliato, se siamo in queste condizioni. Adesso però facciamo un passo alla volta in avanti. Penso che abbiamo un problema specifico, non solo di rimettere in funzione la ferrovia, ma anche di capire che ci sono popolazioni che vivono in una condizione talmente periferica che assomiglia ad una ghettizzazione. Viene impedita la mobilità. Puglia e Campania devono sapere che c'è un territorio cuscinetto tra queste due regioni che rischia di essere in apnea, dimenticata, ed invece ha tutti i diritti di partecipare ad un vero processo di crescita. Sulle tante ingiustizie che il Mezzogiorno registra si può parlare a lungo, adesso però diamo dimostrazione di uno stile diverso, mettendo in agenda l'impegno per risolvere definitivamente questo problema. Non ci possono essere divisioni tra enti, istituzioni e popolazioni residenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Achille Mottola Calvi. Il neo sindaco Armando Rocco ha varato la sua squadra di governo. E cos...

Mattino, Il (Benevento)

"Achille Mottola Calvi. Il neo sindaco Armando Rocco ha varato la sua squadra di governo. E cos..."

Data: **16/04/2010**

Indietro

16/04/2010

Chiudi

Achille Mottola Calvi. Il neo sindaco Armando Rocco ha varato la sua squadra di governo. E così, dopo la convalida degli eletti, l'elezione del presidente del Consiglio Comunale, nella persona di Vincenzo Carpentiero e del vice presidente del Consiglio Fiorenzo Tirelli, nonché il giuramento del sindaco, è stato lo stesso primo cittadino a comunicare i componenti di giunta e le rispettive deleghe. Come anticipato il vice sindaco di Calvi è del Cubante. Infatti ad Antonio Frusciante, oltre alle deleghe assessoriali alle politiche agricole, traffico e mobilità, sviluppo, protezione civile, rifiuti solidi urbani, Iacp, ecologia, ambiente e politiche di salvaguardia, trasporti, protezione salute animali e sicurezza sociale, è andata la prestigiosa e autorevole nomina di vice sindaco. Prisco Licciardi è assessore ai lavori pubblici, contenzioso, sicurezza stradale, edilizia popolare; Angelo Molinaro è il nuovo assessore al bilancio, patrimonio, finanze e tributi, personale, affari generali, terremoto, urbanistica, industria, energie rinnovabili, territorio, politiche sociali, ragioneria. L'assessore Armando Alleva ha ricevuto le deleghe alle politiche del lavoro, formazione, promozione attività culturali, sanità e igiene pubblica, cimitero, politiche per il turismo, sanità, salute. Alla fine il sindaco Rocco ha scelto tra i consiglieri eletti e tra i più votati. Almeno per ora non vi sono assessori esterni nella giunta di Armando Rocco. Si ricorderà, infatti, che lo statuto comunale prevede che dei quattro assessori due possono essere anche esterni. Capogruppo di maggioranza è stato nominato Vincenzo Gnerre, che s'interesserà anche di sport, rapporti con comuni limitrofi, programmazione dei servizi comunali e del territorio, servizi scolastici, politiche per le contrade, programmazione eventi sportivi, gestione impianti sportivi, infanzia, produzione e sviluppo attività commerciali. Maria Saveria Tirelli è vice capogruppo e curerà i rapporti con il volontariato ed associazionismo, pari opportunità, politiche per la famiglia e solidarietà, pubblica istruzione, programmazione attività culturali. «Non sono deleghe fine a se stesse, - ha commentato il sindaco Rocco - né deleghe date per accontentare tutti e ancor meno per lasciarle scritte negli annali della microstoria locale. Si tratta di incarichi, condivisi, fiduciari, che devono fruttare e moltiplicare le proprie azioni come investimenti per tutta la comunità. Tutti dobbiamo contribuire alla crescita serena e armonica di questa comunità che intende riposizionarsi tra i Comuni virtuosi che fanno del bene comune il fulcro e il centro di ogni interesse. Già nella prossima seduta dell'assise civica - ha detto il sindaco Rocco - affronteremo i punti nodali per il rilancio produttivo ed economico delle nostre realtà produttive, che vanno sempre più sostenute, incoraggiate e rese competitive nel segno della qualità e della massa critica». Il primo consiglio dell'era Rocco si è concluso con l'approvazione della convenzione per lo svolgimento in forma associata del servizio di Segreteria comunale con il Comune di Contrada in provincia di Avellino. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Casamiciola. Una trentina di abitazioni e due palazzine popolari sono rimaste completamente isolate...

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: **19/04/2010**

Indietro

19/04/2010

Chiudi

Casamiciola. Una trentina di abitazioni e due palazzine popolari sono rimaste completamente isolate a causa della voragine che si è aperta ieri sera su via Mortito a Casamiciola Terme dove è tornata a farsi sentire la paura delle frane che devastarono il 10 novembre scorso anche questa parte del paese. Stavolta, per fortuna, nessuna vittima. Il fondo stradale ha ceduto durante un temporale. Ma fra le cause accertate da vigili del fuoco e protezione civile oltre al dissesto del territorio, ci sarebbero anche i lavori di incanalamento delle acque reflue che una ditta incaricata dal Comune sta portando avanti in questi giorni. Via Mortito è la stessa strada lungo la quale portò la sua scia di distruzione una delle tre frane che devastarono Casamiciola. E stando a quanto è stato accertato dai vigili del fuoco, sulla base anche delle numerose segnalazioni fatte dai residenti in zona, sabato gli operai della ditta esecutrice dei lavori, dopo aver piazzato un tratto di nuova condotta fognaria, prima di allontanarsi alla fine del loro turno, si sarebbero limitati a ricoprire lo scavo con del normale terriccio. «La pioggia ha rapidamente portato via la terra e l'acqua si è infiltrata nel sottosuolo. Ciò ha causato il cedimento della strada e l'apertura di una grossa voragine», hanno riferito i vigili del fuoco ai tecnici della protezione civile. Transennata la strada, l'intera zona dove vivono almeno trecento persone è stata immediatamente chiusa al traffico. Tanta la rabbia per gli interventi portati avanti in maniera così maldestra su una strada dove nonostante tutto continua ad incombere il pericolo di nuove e devastanti frane. «Questa è un'area che rientra per intero nella cosiddetta fascia rossa, quella cioè indicata di massimo pericolo. Ci abitano centinaia di persone che non hanno altro posto dove andare e non si comprende - è la denuncia del consigliere comunale della Lega Nord Riccardo Cioffi - come si possano fare lavori di questo genere, quando qualche metro più in su ancora niente è stato fatto per mettere in sicurezza i costoni che incombono minacciosi su tutto il quartiere». ma.ziv. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Disagi in cinque comuni del Vesuviano si registreranno a partire da ieri sera e fino alle 22 di doma...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **19/04/2010**

Indietro

19/04/2010

Chiudi

Disagi in cinque comuni del Vesuviano si registreranno a partire da ieri sera e fino alle 22 di domani per lavori programmati dalla Regione sui partitori idrici di Portici e San Giorgio a Cremano volti al miglioramento del servizio. La Gori, la società che gestisce il servizio idrico nel Vesuviano, informa che i tecnici daranno il via alle operazioni alle 22 e proseguiranno senza interruzioni tutta la notte. L'acqua mancherà su tutto il territorio di Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano. A Torre del Greco ad esclusione di Cappella Nuova, via Purgatorio, piazza Luigi Palomba, via Del Clero, e tutte le relative traverse. Abbassamenti di pressione con mancanze d'acqua ai piani alti degli edifici, invece, si registreranno in località Leopardi, via Napoli, via Litoranea e tutte le relative traverse. Rubinetti a secco anche a Cercola ad esclusione di località Caravita, via L. Giordano, via Libertà, via Figliola, via Cupa Travi, e tutte le relative traverse. A Portici, si susseguono le telefonate al centralino della Protezione civile per chiedere informazioni mentre nella vicina Ercolano si registra nei supermercati una richiesta di confezioni di acqua minerale. Oggi e domani tutte le scuole resteranno chiuse a Ercolano e a San Giorgio a Cremano. A Portici il sindaco Vincenzo Cuomo ha firmato una ordinanza che ne prevede la chiusura ad eccezione di quelle che, con impianti autoalimentati e scorte di acqua potabile, sono in grado di garantire condizioni igienico-sanitarie idonee. A San Giorgio a Cremano le case di cura e di riposo, centri di accoglienza, potranno avere assicurato, su richiesta da inoltrare alla prefettura, apposito approvvigionamento. Esclusa la presenza di autobotti, sarà garantito un servizio H12 di assistenza ai cittadini con particolari esigenze (anziani soli) o disabilità attraverso il numero verde della Protezione Civile 800017366. A Cercola la chiusura delle scuole è prevista solo nelle aree interessate dal disagio. A Torre del Greco sospensione delle attività didattiche - per oggi e domani degli istituti scolastici rientranti nelle aree segnalate dalla Gori «salvo che - si legge nell'ordinanza del sindaco - le istituzioni scolastiche interessate non siano in grado di provvedere a mezzo di impianti autonomi alla regolare fornitura del fabbisogno idrico della propria utenza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Limoncelli Il mondo è fermo. Peggio dell'11 settembre. Dal 14 aprile, 63mila i ...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **19/04/2010**

Indietro

19/04/2010

Chiudi

Daniela Limoncelli Il mondo è fermo. Peggio dell'11 settembre. Dal 14 aprile, 63mila i voli cancellati, 20mila solo ieri: circa 7milioni i passeggeri rimasti bloccati. Tra loro, anche il premier Berlusconi e il presidente del Senato Schifani che sono stati costretti ad annullare la loro partecipazione ai funerali in Polonia del presidente Lech Kaczynski e di sua moglie. Ma la cenere del vulcano islandese arriva ovunque, incontri internazionali compresi: ad Atene, per esempio, è stata cancellata l'attesa missione congiunta di Ue, Fondo Monetario Internazionale e Banca Centrale Europea sulla crisi. Caos, disagi e rabbia fanno il giro della globo. Tendopoli negli aeroporti da Roma a New York, treni presi d'assalto, auto a noleggio esaurite. E quella nube micidiale sta lasciando a terra anche l'economia: secondo gli analisti, porterà un calo del Pil di Eurolandia tra 1 e 2 punti, e avverte il numero uno dell'organizzazione Aeroporti europei, Oliver Jankovec, che «in seguito alla paralisi subita da ben 313 scali l'impatto economico del blocco è già maggiore di quello subito dopo l'11 settembre 2001: 136 milioni di euro le perdite delle società aeroportuali». Senza contare i danni al turismo. Un bilancio disastroso su cui oggi si terrà un Consiglio straordinario dei ministri dei trasporti Ue, naturalmente in videoconferenza, mentre esplode la polemica. Ce l'hanno con l'Inghilterra compagnie aeree e società aeroportuali e le misure precauzionali estreme adottate per colpa di Eyjafjallajokull, la cui eruzione si è stabilizzata ma non si blocca, ma nate tutte e solo sulla base di misurazioni teoriche al computer. Il pulviscolo spinto dal vento continua il suo viaggio a 4mila metri dal suolo, procede verso l'Italia. «Ma sarebbe così diluito da non provocare problemi, a parte quelli per gli aerei - dice Mike Burton, esperto dell'Ingv - Se arriverà o no a coprire tutta l'Italia dipenderà dalle condizioni mete». Potrebbe fermarlo la pioggia. Intanto, stop ai voli, in Italia, fino ad oggi alle 7. Torneranno regolari alle 8. L'Enac è ottimista perché nei cieli del Nord si registra «un netto miglioramento». In Italia. Si è consumata ieri un'altra giornata di «passione». Oltre 700 voli cancellati tra Malpensa e Linate, 500 a Fiumicino (unico hub dell'Europa centro sud aperto con quello di Madrid), 120 a Capodichino. Chiusi gli hub di Firenze e Pisa. Una nuova lunga notte di disagi, a Milano come a Roma, per migliaia di viaggiatori costretti a bivaccare negli aeroporti - esauriti gli hotel nelle vicinanze - a dormire sulle brandine della Protezione Civile, ammassati su divanetti e bagagli. L'assalto ai treni. Stazioni gremite a Fiumicino come a Bologna. File di due ore alle biglietterie di Termini, code fino a 50 metri alla stazione centrale di Milano dove ieri sera i volontari della Protezione Civile hanno distribuito biscotti e bevande tra la gente in attesa. I posti in treno sono, infatti, esauriti per le destinazioni internazionali da Milano fino a domani, da Roma fino al 23 aprile. Ressa anche nelle stazioni di Firenze e di Pisa. Difficoltà a conquistare un posto anche sui pullman, turisti all'arrembaggio anche delle navi in partenza da Civitavecchia, e a secco, in diversi aeroporti, le flotte «rent a car». E fioccano le denunce: un gruppo di viaggiatori si è sentito chiedere 1.200 euro per essere portato in auto da Bologna a Brescia, fino a 2mila in taxi da Roma a Parigi. I voli di prova. Un aereo attrezzato ha ieri sorvolato i cieli del Nord - Venezia, Milano, Roma passando per La Spezia e Grosseto - per verifiche sul campo. È stata costituita un'unità di crisi composta da scienziati dell'Ingv per analizzare i modelli sulle ceneri provenienti dall'Inghilterra. Lo ha deciso, Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile, al termine di una riunione del comitato operativo dedicato all'emergenza-Vulcano. «Si parla di modelli matematici che indicano la possibile presenza di cenere sui cieli del Nord Italia - dice Bertolaso - ma al momento dai rilevamenti fatti questa cenere non è stata individuata. Ora vogliamo capire se quei modelli sono esagerati e dunque si possa, a livello italiano stabilire con Enac ed Enav di aprire corridoi specifici sul Nord. Non vogliamo prendere per oro colato quello che è detto a livello europeo». Cieli riaperti. Dopo un'altra giornata da incubo con i voli interdetti in 24 paesi, oggi si riprende a volare. Ma l'Europa resta spezzata in due dalla nube che ancora si muove sui Paesi del Centro-Nord. Ieri, il record delle cancellazioni: oltre l'80% dei voli programmati. Dopo un summit ad Eurocontrol tra i big dell'agenzia per la sicurezza del trasporto aereo e presidenza Ue, è stato deciso che oggi la metà dei 28.100 voli programmati in Europa sarà operativa. Molti Paesi hanno già riaperto ieri gli scali, altri lo faranno oggi. Tra gli altri, Italia, Austria, Polonia, Serbia, Finlandia, Croazia. La Spagna, dopo aver chiuso alcuni scali - tra cui Barcellona - per qualche ora, ha dato il via libera al sorvolo sul suo territorio. In

Daniela Limoncelli Il mondo è fermo. Peggio dell'11 settembre. Dal 14 aprile, 63mila i ...

Francia ancora chiusi gli aeroporti di Parigi, in Germania l'hub di Francoforte e altri importanti scali. Ancora chiuso gran parte dello spazio aereo della Gran Bretagna: il premier Gordon Brown ha convocato i ministri più coinvolti per decidere nuove misure. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gennaro Pappalardo Massa Lubrense. Dopo la nomina del vicesindaco e dei cinque nuovi componenti l...

Mattino, Il (Circondario Sud2)

""

Data: 16/04/2010

Indietro

16/04/2010

Chiudi

Gennaro Pappalardo Massa Lubrense. Dopo la nomina del vicesindaco e dei cinque nuovi componenti la giunta il sindaco Leone Gargiulo ha assegnato anche ad alcuni consiglieri della sua maggioranza deleghe riconducibili ai compiti istituzionali a lui attribuiti dalla legge. Agli ex assessori Mosè Vinaccia e Luigi Ercolano sono stati assegnati, rispettivamente, compiti per curare con l'ufficio entrate, il patrimonio ed i tributi, e il settore relativo ad agricoltura, fiere e mostre. All'ex consigliere Antonino De Gregorio, confluito nella lista del sindaco Gargiulo, è stato affidato oltre al coordinamento dei consiglieri la delega ai rapporti con comitati ed associazioni. Incarichi anche per le tre "new entry": a Dorina Iaccarino demanio e risorse del mare; a Davide Insigne politiche giovanili e devianze; a Francesco Saverio Corcione sport, tempo libero e protezione civile. Intanto nel consiglio comunale di ieri sono state inserite le ultime tessere del mosaico: presidente del Consiglio Luigi Ercolano, mentre Liberato Mazzola, dopo aver letto un documento di ringraziamento al sindaco ed agli elettori ha sciolto la sua riserva dimettendosi per ritornare a svolgere il ruolo di presidente della STU, la società di trasformazione urbana. Al suo posto Salvatore Cangiano, ex consigliere di «Impegno civico» e primo dei non eletti di «Insieme per Massa Lubrense». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Concina Roma. Jellati, sono jellati come tutti gli altri, come i milioni di viaggiato...

Mattino, Il (Circondario Sud2)

""

Data: 19/04/2010

Indietro

19/04/2010

Chiudi

Michele Concina Roma. Jellati, sono jellati come tutti gli altri, come i milioni di viaggiatori europei maltrattati dalla Nuvola. Ma sono giovani, allegri, pieni di risorse. E quasi quasi riescono a tirar fuori una mezza festa da questa sosta coatta, da questo bivacco che è per forza desolante. Sono 28 liceali fra i 15 e i 17 anni, vengono da un paesino portoghese non lontano da Coimbra che si chiama Lourical, erano in gita a Roma da mercoledì scorso. Dovevano ripartire ieri, e invece si sono arenati al Terminal 2 di Fiumicino, un'area secondaria di check-in che la Protezione civile regionale ha trasformato in campo di ricovero, assistenza e alloggio per le vittime della Nuvola. Il tempo di abbandonare le speranze e distribuirsi le brandine, poi i ragazzi si sono ambientati alla grande. Chi ascolta musica in cuffia, chi ripassa per gli esami, chi imbastisce o porta avanti un flirt. Presto torna la voglia di muoversi, di esercitare i muscoli. Così una busta di plastica riempita di panni diventa un pallone, due caricatori per cellulari una corda da salto. Ansiosa e sorridente insieme, Adélia Maria de Jesus Figueiredo sorveglia la situazione. E' l'insegnante, una donnina più corta del suo nome. Non sa bene che fare: a Lisbona l'aeroporto funziona, ma la compagnia aerea sostiene di non poter imbarcare i suoi allievi prima di mercoledì. Chiede aiuto, qualcuno le procura il numero dell'ambasciata portoghese. Ma squilla a vuoto: è domenica, nuvola o non nuvola, emergenza o non emergenza. Allontanandosi dal gruppo vivace degli studenti, l'atmosfera si fa più mogia. C'è chi legge, chi dorme in pieno giorno, chi percorre mille volte il perimetro della sala, chi interroga il computer alla ricerca di una via d'uscita, chi lo usa per giocare a mah-jong o a briscola, chi rimane steso sulla brandina a fissare il soffitto. C'è chi non ha nemmeno più la forza d'imprecare: a una coppia d'inglesi, la compagnia aerea ha prospettato un imbarco sabato 24. Significa passare una settimana qui dentro ed hanno già finito i soldi. A vegliare e sorvegliare, provvedere e ascoltare, due dozzine di volontari. Un mosaico di tute che portano le insegne dei gruppi di Protezione civile di Torvaianica, di Roma-Appio Claudio, di Ariccia, delle Misericordie di Castel Giubileo e Pomezia, dei gruppi Millennium e Rondine. A coordinarli, la direzione dell'aeroporto e la sala operativa della protezione civile del Lazio. «Sabato sera siamo riusciti a stipare qui dentro 350 persone: russi, tedeschi, spagnoli, polacchi, perfino indiani. Non avevamo brandine per tutti, così qualcuno ha dovuto accontentarsi di una sdraio di plastica da giardino, e i più giovani di due sedie affiancate. Un altro spazio, la Sala blu, è riservato alle famiglie con bambini e alle donne incinte», racconta il giovane governatore della Misericordia di Pomezia, Daniele Batino. «Distribuiamo acqua, coperte, pannolini, assorbenti, biscotti, quel che abbiamo. C'è anche un'unità mobile di rianimazione, per ogni evenienza. Ma sappiamo che ci sono da fare altre cose, forse più importanti. Giochiamo a carte con loro, gli compriamo un giornale, le nostre ragazze intrattengono i bambini dando un po' di respiro alle madri. Sabato sera qui dentro si cantava, a turno una canzone di ogni Paese». E domani, magari, la Nuvola sarà così cortese da togliersi di mezzo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Mancusi Neppure la seconda guerra mondiale aveva paralizzato il traffico aereo nei cie...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 16/04/2010

Indietro

16/04/2010

Chiudi

Franco Mancusi Neppure la seconda guerra mondiale aveva paralizzato il traffico aereo nei cieli europei. C'è riuscito il gigante di fuoco islandese che, risvegliandosi dopo due secoli di letargo, ha provocato una nuvola di cenere mostruosa. «Tutta colpa dell'impatto micidiale del magma con la massa compatta dei ghiacciai che opprimono quelle terre», spiega il professore Franco Barberi, vulcanologo di fama internazionale. «Non è la prima volta. Al contatto con i ghiacciai il fiume di fuoco genera una miscela incandescente di polvere e scorie magmatiche niente di più pericoloso per la visibilità di una zona vastissima, diventata a quel punto incontrollabile». Quanto durerà l'emergenza? «Non è facile prevederlo. Da quelle parti i vulcani hanno comportamenti particolari. Un'eruzione pliniana, che da noi si esaurisce nel giro di due o tre giorni, in Islanda può durare per molte settimane. Tutto dipende dalla consistenza dei ghiacciai e dalle variazioni dei venti». Quali conseguenze si avranno nei prossimi giorni, oltre alla paralisi dei cieli? «Non è facile rispondere, ma c'è da temere il peggio. Intanto per le alluvioni provocate dallo scioglimento dei ghiacci. Ma anche, direi soprattutto, per l'avvelenamento dei pascoli. Un problema del quale non ho sentito ancora parlare in questi giorni». Cosa potrebbe accadere? «Una quantità enorme di scorie tossiche, acidi fluoridrici e solforici in particolare, potrebbero piovere sulle terre coltivate e sui pascoli. Le conseguenze sarebbero incalcolabili». Esistono precedenti? «Uno in particolare che definirei allucinante. Nel 1783 il risveglio improvviso del vulcano Laki generò una nuvola enorme di cenere in tutta l'Islanda. Le cronache parlano di una caligine bluastra che invase città e campagne. Le conseguenze furono drammatiche, non tanto per la popolazione, che riuscì a scappare via, ma per gli animali e le produzioni agricole. Morirono oltre la metà dei bovini e delle pecore, quasi tre quarti dei cavalli, bevendo l'acqua avvelenata». Dopo quella tragedia? «Altre eruzioni tanto violente si sono verificate a distanza di decenni, le ultime nel '47 e nel '70 del secolo scorso. Oggi la vera novità, se così possiamo dire, viene dalla paralisi degli aeroporti europei. E le prospettive non sono affatto incoraggianti». Come funziona il sistema di sorveglianza geofisica e di protezione civile in Islanda? «Molto bene. La comunità scientifica locale è di assoluta avanguardia, gli interventi di protezione civile sono stati sempre immediati e funzionali. Il guaio, però, è che i fenomeni vulcanici di quel tipo sono assolutamente imprevedibili e incontrollabili». Cosa può dire sull'attività dell'Etna? «Tutto normale, per il momento nessun rischio di una nuova eruzione. Voglio ribadire, però: non esiste termine di paragone con i fenomeni che si agitano sotto i ghiacciai islandesi. I nostri vulcani hanno caratteristiche completamente diverse». © RIPRODUZIONE RISERVATA